ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Sol e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sol e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 6 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Martedì 20 Agosto 1918 ROMA Martedì 20 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 229

Attenti al nostro fronte

All'inizio di quest'anno, quando ormai le cose russe erano precipitate verso l'anarchia della dissoluzione, togliendo agli Alleati l'appoggio degli eserciti d'Oriente, e viceversa liberando la Germania e l'Austria per un supremo massimo sforzo contro i loro nemici d'Occidente, noi esaminammo la situazione tentando, sulla via della logica e del buon senso, di indovinare qualche cosa dei disegni tedeschi e dei prossimi avvenimenti. E quel tentativo fu del tutto sfortunato. Noi pensammo allora che i tedeschi, sapendo quanta e quale fosse la potenza degli anglo-francesi sul fronte dalle Fiandre all'Alsazia, e con la prospettiva del graduale addensamento su quel fronte delle inesauribili riserve americane, si sarebbero guardati dal rischiare colà delle carte le quali, una volta giuocate, non avrebbero potuto più essere ritirate; ed avanzammo la congettura di doversi aspettare piuttosto una formidabile irruzione sul fronte italiano. Gli avvenimenti, solo poche settimane dopo ci smentivano. I tedeschi attaccarono il fronte d'Occidente su parecchi punti, con tutte le loro forze e le loro riserve raccolte in una falange gettata con irruenza fra di orgoglio e di disperazione, lasciando all'Austria, libera ormai da qualunque altra preoccupazione, di sbrigarsela con l'Italia.

Le nostre congetture, le nostre previsioni furono dunque del tutto smentite; ma fu quella una smentita di cui abbiamo ragione di tenerci soddisfatti; se ci smentirono infatti i disegni, le orgogliose speranze e la burbanzosa leggerezza dei nostri nemici; gli avvenimenti invece ci hanno rigorosamente giustificati. Hanno mostrato, questi avvenimenti, pure traverso le ansie e le prove di alcune loro fasi, che l'impresa sognata dal Kaiser e dai suoi accoliti, di prostrare cioè gli Alleati in Occidente prima che l'esercito americano potesse prendere corpo, e di poter lasciare all'Austria il compito di mettere da sola fuori di campo l'Italia, era condannata al fallimento; e che lo sforzo consumato in essa si sarebbe tradotto in un pericoloso indebolimento per gli Imperi centrali, quando, con l'entrata in azione dei nuovi eserciti americani, essi si troverebbero ridotti all'ultima fase della disperata difensiva. Le nostre previsioni ragionate e ragionevoli naufragarono contro l'orgogliosa irragionevolezza teutonica; ma questa irragionevolezza e questo orgoglio ha avuta una ben altra lezione e con ben altre conseguenze.

Abbiamo voluto ricordare tutto questo non già per una soddisfazione dilettantesca, ma per l'esame di un problema nuovo che rampolla dagli avvenimenti delle ultime settimane.

— Che cosa faranno i tedeschi ora? — si domandano da qualche giorno i critici militari e gli osservatori politici di Francia e d'Inghilterra. E' forse da presumersi che gli austro-tedeschi, dopo il fallimento clamoroso delle imprese preparate minuziosamente per la vittoria, rinuncieranno a qualunque altra azione, ed aspetteranno passivamente i grandi attacchi che gli Alleati, col grandioso rafforzamento americano, prepareranno per la campagna della nuova primavera? O non è piuttosto da aspettarsi che, fra l'orgogliosa offensiva universale, scatenata fra il marzo e il luglio di quest'anno, e la difensiva penosa a cui sanno già di essere ridotti per l'anno prossimo, essi tentano una qualche impresa intermedia, per una qualche vittoria parziale e per un po' di cura di quello scoraggiamento popolare, che trapela ormai traverso tutta la stampa dei loro paesi, anche ed anzi quanto più si sforza di dissimularlo: E quale potrebbe essere questa impresa?

Ci si permetta di ritornare ancora un momento su quel nostro antico studio di ragionevoli previsioni. Escludendo allora, per le ragioni ora confermate dai fatti, che gli eserciti austro-tedeschi dovessero tentare una grande e risolutiva offensiva in Occidente, noi, fondandoci sulla pratica della strategia teutonica degli anni decorsi, affacciammo che una impresa di grande stile potesse essere tentata sul fronte nemico per tante ragioni meno forte e munito, che era il fronte italiano. Al nostro fronte, tenendosi su la difensiva in Occidente, gli austro-tedeschi avrebbero potuto portare all'inizio della campagna di quest'anno, forze assolutamente preponderanti; ed anche oggi, non ostante le sconfitte patite, col conseguente indebolimento, materiale e morale; il gioco della loro strategia per linee interne e la ricchezza delle loro comunicazioni, si presterebbero a portare sul fronte italiano una minaccia i cui pericoli e le cui possibili conseguenze non devono, non ostante le recenti gloriose vittorie e la magnifica condizione materiale e morale degli eserciti nostri ed alleati, in alcun modo essere sminuite.

Noi non intendiamo, con questo richiamo, di assumere in nessun modo, la figura ed il carattere, come si dice, di allarmisti. Crediamo però utile e doveroso dare un allarme ragionevole: di quelli che senza menomamente sminuire la giusta fiducia nelle nostre forze e nella affettuosa collaborazione dei nostri Alleati, ci tengano svegli e pronti e ci portino a prendere tutte le necessarie precauzioni contro un pericolo, che potrà magari non presentarsi, ma che si deve ad ogni modo trovarci del tutto preparati. Non solo per noi, per la sicurezza del nostro paese e per il mantenimento di tutta la mirabile forza combattiva che siamo riusciti ad organizzare; ma anche per i nostri alleati e per la causa comune; perchè quel movimento ascendente in cui oramai ci troviamo e che ci deve condurre alle vittorie decisive del prossimo anno, non potrebbe, senza grave danno generale, essere spezzato da una nuova catastrofe, come quella italiana del decorso ottobre, e quella inglese del principio di primavera.

E non mancano segni di ammonimento in questo senso. Giorni sono è stata sparsa la voce dell'apparizione di una divisione austriaca sul fronte occidentale; poi si è detto che al recente convegno dei due imperatori, il Kaiser avrebbe chiesto al suo minore fratello di Vienna, l'invio di quindici divisioni austriache per la campagna di Francia. Queste voci meritano forse una interpretazione *ex-contrario*, perchè nè l'Austria ha abbondanza di riserve da fare sciupare dal Lüdendorff, nè sarebbero certo quindici divisioni austro-ungariche che potrebbero mutare la situazione e spostare la bilancia nelle battaglie di Francia. Gli Imperi centrali sanno benissimo che qualunque loro riserva estrema portata in quei campi, si urterebbe contro riserve americane almeno duplici e rinnovabili perpetuamente, per tutta la durata della guerra, e sarebbe per noi pericoloso assumere che Hindenburg e Lüdendorff siano sordi alle gravi lezioni recentemente ricevute.

Noi siamo dunque persuasi, per tutte queste ragioni, che non solo l'Italia, ma tutti gli alleati debbano, in questo scorcio delle campagne del 1918, guardare con molta attenzione al fronte nostro, che è anche fronte comune, del Piave e degli Altipiani. Da questo fronte, nella campagna dell'anno in corso, ha preso le mosse la grande nostra comune rivincita contro l'orgoglio e la violenza austro-tedesca; e non sarebbe affatto da meravigliarsi che su questo fronte la campagna del 1918 debba avere la sua chiusura. Gli eserciti italiani vi sono perfettamente preparati, con una perfezione di organizzazione ed una vigoria morale di volontà e di resistenza quale non teme confronti. Ma questi sono appunto tesori da preservarsi per le campagne decisive a cui ci porterà l'entrata in azione dell'esercito americano in tutta la sua forza, e che non devono essere esposti, nemmeno per un momento, ed un tentativo disperato da parte di forze soverchianti. Gli alleati possiedono ormai, ed ampiamente, i mezzi per prevenirlo: il Comando unico, come portò opportunamente le truppe italiane a contribuire in modo così glorioso alle recenti grandi vittorie di Francia, ci assicurerà con la sua previggenza e la sua prontezza, contro un tentativo di rivincita austro-tedesca sul fronte italiano.

O. Malagodi.

Gli czeco-slovacchi combattono a Kasan

La battaglia di Kasan

STOCCOLMA, 19.

Un comunicato circa le operazioni sul fronte czeco-slovacco in Russia dice: i combattimenti continuano con varie alternative nella regione di Kasan.

La regione di Kasan, nella Russia europea confina con quelle di Simbirsk e di Samara, la città di Kasan, capitale della regione con 150 mila abitanti, è posta sul fiume Kasanka presso la sua confluenza col Volga.

I tedeschi occuperanno Pietrogrado

PARIGI, 19.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Social-Demokraten* di Stoccolma telegrafa che la popolazione dell'ex-capitale attende da un momento all'altro l'occupazione della città da parte dei tedeschi. Gli czeco-slovacchi intanto si avvicinano a Mosca. Alcuni qui si domandano cosa andrebbero a fare i tedeschi a Pietrogrado, dato che esso non ha più importanza politica. Si suppone che la loro intenzione sia piuttosto di utilizzare la ferrovia che collega la vecchia capitale colla costa Murmana per andare ad attaccare Kem, sulla riva occidentale del Mar Bianco. Ma questa impresa è molto improbabile; se i tedeschi vogliono disturbare gli Alleati nell'Estremo Nord della Russia, non prenderanno probabilmente che la via di Murmansk, il solo porto libero dai ghiacci tutto l'anno e lo attaccheranno da breve distanza partendo dalla frontiera della Scandinavia.

Altri pensano che i tedeschi vogliono in realtà da Pietrogrado spingersi sino a Vologda, che presenta maggiore interesse. E' per Vologda infatti che Arcangelo comunica per ferrovia con Perm, Ekaterinenburg e Celiabinsk, cioè colla Siberia occidentale, tenuta dai czeco-slovacchi, malgrado la enorme distanza. Qui in realtà si assicura che gli alleati sono ad Arcangelo, a Kem ed in Murmania, per impedire ai tedeschi di stabilirvi basi di sommergibili e di proteggerne la Murmania dalle ambizioni germano-finlandesi.

Fitto mistero su Mosca

ZURIGO, 19.

Secondo l'inviato della *Frankfurter Zeitung* a Mosca, nella città regna la calma, che sembra precedere l'uragano. I *Soviets* continuano la mobilitazione degli ex-ufficiali che furono invitati ad arruolarsi sotto la minaccia di pene severissime; se ne presentarono 20 mila.

Corrono voci di ogni sorta su tradimenti di intere divisioni, di vittorie, di sconfitte, ecc. Sulla via si vedono i giornali poligrafati per evitare la censura; i giornali ufficiali smentiscono sempre. Si vendono ad un rublo e mezzo. Sembra che alcuni commissari e molti privati abbiano abbandonata la città. Gli ultimi piani dai quali si domina Mosca furono sgombrati e muniti di mitragliatrici. Di notte, la città è senza illuminazione; solo il Kremlino è illuminato a giorno e spicca come un'isola di luce in un mare di oscurità. Il popolo afferma che è minato e se scoppierà la contro rivoluzione salterà in aria. I *Soviets* sono condannati. La contro rivoluzione fa progressi ed il malcontento cresce. I *Soviets* commisero anche l'errore di trascurare gli intellettuali.

La guarnigione di Tsarkoie Selo minaccia i massimalisti

PARIGI, 19.

I giornali di Berlino segnalano un'agitazione nella guarnigione di Tsarkoie Selo, insufficientemente approvvigionata. Essa aveva stabilito, d'accordo con i suoi ufficiali, di marciare contro Pietrogrado e rovesciare il Governo massimalista. Lo scacco di questo piano è dovuto al commissario Lissovsky, il quale, arringando i soldati, provocò il suicidio del loro capo colonnello Meven.

L'occupazione di Irkutsk

LONDRA, 19.

La presa di Irkutsk compiuta ieri dagli czeco-slovacchi e dalle truppe siberiane chiarisce un po' la situazione in quell'estremo settore della guerra. Irkutsk è una città della Russia d'Asia nella Siberia centrale, a oltre 6000 chilometri da Pietrogrado, a pochi chilometri a valle del lago Baikal. Conta circa 50.000 abitanti. I czeco-slovacchi combattenti in Siberia in attesa degli aiuti alleati che stanno sbarcando a Wladivostock non si trovavano in buone condizioni. I bolscevichi ed i tedesco-austriaci combattenti laggiù avevano ripresa e tenevano la ferrovia transiberiana dalla riva meridionale del lago Baikal sino a Kabarovka separando così i czeco-slovacchi di Wladivostock da quelli che si trovavano nella Siberia occidentale. Bisogna provvedere; soltanto la presa di Irkutsk poteva rimettere a bene le cose. L'urgenza di agire era chiaramente espressa in questo telegramma da Wladivostock:

«Il generale Dyetrychs, comandante degli czechi, ha presentato ai rappresentanti alleati un *memorandum* nel quale espone la necessità della cooperazione più rapida e più estesa per rendere possibile una avanzata su Irkutsk. Egli dichiarava che occorre che le forze dell'Intesa giungano ad Irkutsk entro sei settimane perchè tutti gli czeco-slovacchi della Siberia occidentale non siano perduti e l'intera Russia non sia lasciata in potere dei tedeschi».

I czeco-slovacchi sono riusciti a compiere lo sforzo: Irkutsk è in loro possesso. La battaglia è stata dura; i czeco-slovacchi hanno perduto un 1500 uomini fra morti e feriti. Ma le comunicazioni con Wladivostock sono state ristabilite. Conviene per altro che gli alleati da Wladivostock si affrettino a mandare sufficienti contingenti in aiuto.

Quanto alla situazione nel resto della Russia si hanno le seguenti notizie:

Aumentano gli indizi che i tedeschi progettano una prossima avanzata contro la ferrovia Murmana. Sembra probabile che la Finlandia dichiarerà tra breve la guerra.

Ad Arcangelo, la retroguardia bolscevica occupa la posizione, a cavallo della ferrovia di Obersérskaia, circa cento miglia a sud di Arcangelo. Sembra probabile che i bolscevichi siano largamente diretti da ufficiali tedeschi. Si spera di scacciarli ben presto da tale posizione.

Allo scopo di assistere gli armeni e gli altri elementi favorevoli all'Intesa nel Caucaso, l'ala destra britannica in Mesopotamia, è stata estesa al Mar Caspio per formare una barriera attraverso la Persia contro la penetrazione turca o germanica. Un contingente britannico è ora giunto a Baku a cooperare alla difesa di questa piazza.

Truppe giapponesi in Manciuria

TOKIO, 13.

Il Governo pubblica una dichiarazione la quale dice che in virtù del trattato con la Cina e in vista del pericolo che minaccia la frontiera della Manciuria, il Giappone invia truppe in Manciuria.

* * *

Il Governo di Tokio ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«L'attenzione del Governo Giapponese è stata recentemente richiamata sull'attività crescente spiegata lungo le frontiere della Manciuria dai prigionieri tedeschi ed austro-ungarici armati in Siberia.

Questi prigionieri hanno praticamente preso il comando delle forze dei *Soviet* ed avanzano verso la frontiera cinese in direzione della città di Manchuli, e l'imminenza del pericolo ha costretto un gran numero di abitanti giapponesi e cinesi di questa città a trovare scampo nella fuga. La situazione implica una minaccia diretta al territorio cinese ed è oggetto di non minore interesse per il Giappone, unito come è con la Cina da vincoli di stretta solidarietà.

I due governi hanno ritenuto quindi che una linea di condotta comune debba essere adottata in vista di questo stato di fatto e hanno deciso che come misura provvisoria, di urgenza una parte delle truppe che si trovano in questo momento nel sud della Manciuria riceverà ordine immediatamente di dirigersi verso Manchuli.

Questo movimento di truppe è stato ispirato unicamente da uno spirito di armonica cooperazione fra il Giappone e la Cina di fronte al pericolo minacciante ed eseguendolo il Governo Giapponese rispetterà scrupolosamente la sovranità della Cina come i diritti e gli interessi della popolazione locale.

I due Governi ritengono che la misura proposta servirà grandemente a sviluppare le relazioni di mutua fiducia e di buona vicinanza fra le due nazioni.

Un granduca arrestato

STOCCOLMA, 18.

Le truppe bolsceviche avrebbero arrestato il granduca Dimitri Paolovitch, il quale dopo la sua fuga, soggiornò a Perm, e recentemente servì come ufficiale nell'esercito inglese in Persia.

Per la liberazione della Czarina

ZURIGO, 18.

Secondo notizie da Berlino, i commissari del popolo russo sarebbero favorevoli a permettere, con certe condizioni, la partenza della Czarina e delle figlie.

* * *

STOCCOLMA, 19.

I commissari del popolo di Russia sarebbero disposti, a certe condizioni, ad accogliere il desiderio del Papa circa la liberazione della Czarina e delle sue quattro figliuole. L'opposizione a tale domanda sarebbe completamente scomparsa.

Lenin e Trotzky non fuggono!

ZURIGO, 18.

Il servizio di propaganda tedesco dichiara che le voci circa la fuga di Lenin e di Trotzky sono inesatte. Esse proverrebbero dal soggiorno fatto da Trotzky a Cronstadt, mentre si recava sul fronte del Volga, e dall'intervista di Lenin con il Consiglio dei marinai della stessa città e coi dirigenti della Comune di Pietrogrado, per prendere misure contro l'avanzata delle truppe dell'Intesa sulla costa murmana.

Helfferich non torna a Mosca

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che Helfferich non ritornerà per ora a riassumere il suo ufficio di rappresentante tedesco presso il «Soviet». Il giornale ritiene che non ripartirà finchè la Legazione tedesca rimarrà a Pskoff.

Il Presidente ukraino a Berlino

STOCCOLMA, 16.

Lysogub, Presidente del Consiglio dei Ministri ucraino, è giunto a Berlino.

Il movimento czeco-slovacco sempre più minaccioso in Austria

STOCCOLMA, 19.

Si ha da Mosca: Il movimento czeco-slovacco in Austria-Ungheria si estende. Negli eserciti composti di slavi meridionali si constatano demoralizzazione e sentimenti di odio contro il Governo.

* * *

ZURIGO, 19.

La «Vossische Zeitung» informa: «Stanek ha dichiarato che è assolutamente falso che vi siano trattative in corso fra i deputati czechi e Hussarek. La risposta è una sola: «Noi non trattiamo». Non è possibile trattare con Hussarek, perchè egli col suo contegno ha dimostrato che i czechi non possono avere fiducia su lui. Sarebbe un'illusione credere che tedeschi e magiari possano dichiararsi d'accordo con uno Stato indipendente. Stanek ha così concluso: «Concediamo volentieri a ungheresi e tedeschi di godersi la loro supremazia ancora per il breve tempo che essa può durare, e di rallegrarsi al pensiero di potere reprimere l'onda della democrazia e dell'indipendenza delle nazioni colla forza».

Il Reichsrat non si può convocare

ZURIGO, 19.

La *Vossische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Vienna: Nei circoli parlamentari si giudica che molto difficilmente la Camera potrà essere convocata per settembre, perchè gli ostacoli che si oppongono ad una discussione positiva sono troppo grandi.

Il genetliaco di Carlo I

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Ieri l'imperatore Carlo, festeggiando il proprio genetliaco, ricevette i marescialli di campo. L'arciduca Federico gli presentò le felicitazioni dell'esercito e della flotta consegnandogli a nome loro il bastone di maresciallo.

Carlo fece dono di un altro bastone all'arciduca Federico, dicendogli: «Lo consegno a colui che non si è mai scoraggiato, neanche nei tempi più gravi, fermo nella fede della forza e del possesso inviolato dell'impero *indivisibiliter ac inseparabiliter*. Così fu, è e sarà per sempre».

2000 kg. di bombe sui campi della Livenza

COMANDO SUPREMO 19 Agosto 1918.

Lungo tutta la fronte frequenti duelli di artiglieria e notevole attività di reparti esploranti: nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie in Valtellina e sulla sinistra del Piave ad oriente del Montello; nuclei nemici furono fugati in Giudicaria, in Val d'Astico ed a nord del Col del Rosso.

Truppe avversarie in movimento avvistate nelle retrovie dell'altopiano di Asiago vennero efficacemente battute.

Un nuovo tentativo di attacco a sud-ovest delle Grave di Papadopoli fu prontamente sventato dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno battuto in pieno con circa 2000 chilogrammi di bombe campi di aviazione nemici sulla Livenza.

DIAZ.

Pola e Durazzo bombardate

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 11 una numerosa squadriglia di apparecchi della marina ha bombardato gli obbiettivi militari di Parenzo lanciando Kg. 3000 di esplosivi: è accertata la distruzione di un hangar e si sono osservati vari incendi nelle vicinanze di opere militari.

Nella notte sul 16 apparecchi della marina hanno contribuito alle azioni aeree di bombardamento oltre il Basso Piave sulle retrovie del nemico. Altri apparecchi hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci l'Arsenale di Pola e l'ancoraggio delle siluranti.

Il mattino del 16, apparecchi britannici hanno bombardato la stazione aeronautica di Durazzo provocando incendi, e poco dopo apparecchi della marina hanno bombardato piroscafi e galleggianti ancorati nella rada. Altri apparecchi della marina hanno bombardato le opere ed il porto di S. Giovanni di Medua, lanciando oltre mezza tonnellata di esplosivi. Durazzo è stata nuovamente bombardata nella notte con utili risultati.

Il 17 una squadriglia della marina ha lanciato manifesti su Zara e nelle isole vicine.

In tutte queste operazioni non abbiamo subita perdita alcuna.

In attesa della ripresa in Francia

Nuovi progressi inglesi

Dalle due parti dell'Avre attacchi nemici non sono riusciti. Attività dell'artiglieria fra l'Oise e l'Aisne.

LONDRA, 18.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Effettuammo oggi un'operazione di dettaglio coronata da successo sopra un fronte di oltre 4 miglia fra Vieux Berquin e Bailleul senza subire che lievi perdite. Avanzammo la nostra linea su questo fronte per una profondità da una a due mila «yards». Sono stati presi il villaggio di Outtersteene e parecchie fattorie e case fortificate. Abbiamo fatto oltre 400 prigionieri.

Abbiamo pure progredito a sud-ovest di Merville e fra Chilly e Fransart.

400 prigionieri sull'Avre

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la giornata specialmente nella regione di Canny sur Matz e di Beuvraignes. Azioni locali a sud dell'Avre ci hanno permesso di fare oltre 400 prigionieri.

Altrove nulla da segnalare.

PARIGI, 19 (ore 15). — *Durante la notte azioni di artiglieria, violente, a nord e a sud dell'Avre. La cifra dei prigionieri fatti ieri nella regione ad ovest di Roye supera i 500.*

Ieri verso le 18 fra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi rettificarono il fronte su una estensione di 15 chilometri circa da sud di Carlepont a Fontenoy, compiendo così su tutta la linea un'avanzata media di due chilometri circa.

Abbiamo occupato l'altopiano ad ovest di Nampcel e raggiunto il margine meridionale del burrone di Daudignicourt e conquistato Nouvron e Vingre. Millesettecento prigionieri, tra i quali due maggiori, furono catturati.

PARIGI, 18. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:*

Eccetto attività dell'artiglieria e colpi di mano nemici senza risultato nei Vosgi, nulla da segnalare.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:*

Distruggemmo cinque apparecchi e un pallone tedeschi. Tre nostri apparecchi mancano. Nella giornata del 17 gettammo 13 tonnellate di bombe.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:*

Abbiamo fatto alcuni prigionieri nel settore dell'Ayette a sud della Scarpe, ove siamo penetrati nelle trincee nemiche. Abbiamo respinto un'incursione a nord della Scarpe e fatto altri progressi nel settore di Merville. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e mitragliatrici.

Il nemico ha contrattaccato le nostre nuove posizioni fra Outersteen e Meteren. Lo abbiamo respinto completamente coi nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri fatti ieri non è ancora stabilito.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Combattimento di fanteria a sud-ovest di Bucquoy e a nord dell'Ancre.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Dalle due parti dell'Avre il nemico continuò ieri i suoi attacchi. Fortemente appoggiato dall'artiglieria e dai tanks, il nemico si spinse di buon mattino lungo le strade che conducono da Amiens e Montdidier a Roye. I suoi tanks furono costretti a tornare indietro. Presso e a sud di Beuvraignes, ove, secondo notizie pervenute in ritardo, il nemico aveva attaccato il 16 agosto sei volte inutilmente, reiterati attacchi nemici non riuscirono. Verso sera il combattimento di artiglieria riprese nuovamente e si estese fino alla regione a nord di Chaulnes e a sud di Noyon. A nord-ovest di Chaulnes attacchi nemici non giunsero a svilupparsi che in pochi punti e furono respinti. Dalle due parti di Roye, fra Beauvraignes e Lassigny, il nemico eseguì parecchi attacchi che non riuscirono dinanzi alle nostre linee. A sud-ovest di Noyon, combattimento in terreno avanzato.*

Sull'Aisne un fuoco violento fu seguito da attacchi locali francesi fra Nanoc e Nouvron.

A nord di Autreches il nemico prese piede nelle nostre linee avanzate.

Del resto, il nemico fu respinto dal nostro fuoco e da un contrattacco.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Sulla Vesle combattimenti di fanteria. Tra Braisne e Fismes viva attività di artiglieria durante la notte.*

BASILEA, 19. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 18 sera dice: Combattimenti locali a nord della Lys.*

In attesa della ripresa

PARIGI, 18.

La giornata di domenica non ha portato alcuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte. Il nostro comando continua la serie delle azioni locali che sono finora così brillantemente riuscite.

A sud dell'Avre le nostre truppe hanno così realizzato progressi ed hanno ricondotto oltre 400 prigionieri.

Nel settore britannico i nostri alleati hanno avanzato le loro linee sopra un fronte di oltre sei chilometri, per una profondità variante da 1000 a 2000 metri nelle regioni di Vieux Berquin e di Bailleul. Essi occuparono il villaggio di Outtersteene, nonchè numerose fattorie fortificate ed hanno preso oltre 400 prigionieri. Le truppe britanniche hanno pure realizzato progressi nella regione di Erville e lungo la Somme verso Chilly.

L'attività dell'artiglieria è ridivenuta vivissima sull'insieme del fronte.

I tedeschi reagiscono energicamente su alcuni punti. Tale recrudescenza di bombardamento può lasciar prevedere una prossima ripresa delle operazioni della fanteria.

La situazione di Roye e Lassigny

PARIGI, 19.

Con una serie di azioni locali coronate dal successo rendiamo sempre più precaria la situazione del nemico in Roye e in Lassigny. I tedeschi hanno effettuato operazioni di sondaggio nelle Fiandre e in Champagne, settori che sembrano preoccuparli in modo particolare ed hanno sferrato nello stesso tempo senza ragioni apparenti violente azioni di artiglieria che non sono state seguite da alcun attacco di fanteria. Questa attitudine indica nervosismo ed inquietudine. Ad essa dobbiamo opporre la decisione e la chiaroveggenza del Comando alleato, il quale con colpi dati a proposito in punti convenienti, ha conquistato uno dopo l'altro gli obbiettivi che si proponeva di raggiungere e prosegue con sicurezza nell'esecuzione del piano prestabilito.

I giornali insistono sul fatto che la stampa tedesca cerca di rassicurare l'opinione pubblica parlando della necessità di una ritirata generale per permettere a Ludendorff di manovrare e di riprendere l'iniziativa sul vasto paese conquistato che l'esercito tedesco ha ancora dietro di se. E' certo, essi dicono, che la ritirata tedesca sarebbe una conseguenza diretta delle nostre due ultime vittorie.

Il *Radical* dice: che è evidente che il generale Ludendorff cerca di guadagnare tempo. Noi disturberemo le sue combinazioni sulle varie parti del fronte e crediamo di averne i mezzi.

L'Homme Libre dice che le forze americane impegnate dal maresciallo Foch nelle ultime battaglie furono lungi dall'essere paragonabili alle forze francesi e britanniche. Gli americani vollero unicamente partecipare a questa azione per completare la loro istruzione dal punto di vista pratico. Essi possiedono ora un esercito di prima scelta e una flotta aerea che gli aviatori tedeschi vedranno all'opera.

La medaglia militare ad Haig

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Clémenceau si è recato ieri nella zona degli eserciti britannici ed ha consegnato al maresciallo Sir Douglas Haig, su proposta del generalissimo Foch, la medaglia militare. Erano presenti l'ambasciatore d'Inghilterra e molti generali inglesi e francesi.

Clémenceau si è congratulato con il maresciallo Haig per gli splendidi successi riportati.

L'Asso degli Assi francesi

PARIGI, 18.

Il tenente Fonck ha abbattuto nella giornata del 14 tre aeroplani, ciò che porta a 60 il totale degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Come si battono gli italiani in Francia

PARIGI, 18.

Si apprende ora che quando le truppe italiane che avevano difeso la valle dell'Andre, abbandonarono i loro posti per il riposo meritato, parte della loro artiglieria chiese di rimanere nel settore per collaborare all'inseguimento del nemico. Alla fine dell'operazione il generale francese si rallegrò col comandante l'artiglieria italiana, domandandogli cosa desiderava in riconoscenza del suo brillante aiuto. L'ufficiale ringraziò commosso ed aggiunse che la migliore ricompensa per lui ed i suoi uomini era la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere sul suolo francese, per la grandezza delle due nazioni sorelle.

Cronaca di Roma

Domani 20, S. Bernardo.
Levata del Sole ore 5.22 - Tram. ore 19.2 (solari).
Levata della Luna ore 17.40 - Tram. ore 8.10 (solari).
Ave Maria ore 19.50 (solari).

All' Esposizione della Moneta

Il Ministero del Tesoro ha bandito un concorso nazionale per il conio della nuova moneta da cinquanta centesimi che sarà di ferro con piccola lega speciale per mantenerla brunita.

A questo concorso si presentarono più di 130 artisti e tutte queste opere, contrassegnate da un numero e da un motto, sono esposte da alcune settimane alla Zecca nei locali della R. Scuola della Medaglia ivi esistente.

Non tutti gli artisti, anche se provetti, anche se rinomati, conoscono la tecnica della medaglia nè tampoco quella specialissima della moneta; anzi i conoscitori sono rarissimi.

Visitando l'esposizione lo si vede subito; ed è perciò — ci sembra — che l'on. Ministro non abbia avuto la mano troppo felice nel generalizzare questo concorso il quale, come tutti gli altri concorsi del genere, almeno fino a tanto che non vengano in altro modo più equamente disciplinate le risorse commerciali di quest'arte arcinobilissima, dovrebbe essere — secondo il nostro modesto parere — circoscritto fra i veri professionisti della medaglia e della moneta esercenti negli stabilimenti governativi o privati, e fra gli allievi della R. Scuola della Medaglia qui espressamente istituita, gli uni e gli altri, regolarmente inscritti in un albo professionale.

Ciò risente alquanto delle antiche corporazioni d'arti e mestieri; ma, d'altra parte, se la Scuola fu istituita per conservare le nostre pregevoli tradizioni artistiche, le quali, se togliamo la Francia, sono di assoluta preminenza sulla similare arte straniera; se questa scuola fu istituita per creare ed aver sempre pronti allievi idonei a sostituire eventualmente maestri e professionisti, bisogna anche garantire a questa Scuola il suo proprio campo specifico di lavoro e conservarglielo chiuso a tutte le concorrenze inopportune ed a tutte le inframmettenze artistico-commerciali lecite e non lecite.

Quando l'on. Nitti si recherà a vedere l'esito di questo concorso, si convincerà della giustezza delle nostre osservazioni, specialmente pel fatto che la grande estensione data al concorso, nulla si scoprì, nulla ci appresa di bello o di nuovo e neppure di comperabile paragone con quanto produssero i vecchi, i nuovi ed i contemporanei allievi della Scuola di Roma, i maestri ed i professionisti che, da vicino o da lontano, vivono intorno ad essa e ad essa s'inspirano, ricordando.

Per questa liberalità di criterio ci siamo sforzati di usare, non ci fu possibile, davanti ad oltre 130 lavori esposti, trovarne più di tredici degni di figurare al concorso. Indicandoli per progressione numerica essi sono i numeri 1 — 3 — 32 — 35 — 46 — 47 — 49 — 50 — 72 — 73 — 77 — 81 ed 84.

Tutto il resto non è che un complesso di tentativi assolutamente mancati, tra cui vi sono vere ingenuità fanciullesche, volgarità, brutture ed anche profanazioni senza precedenti nelle esposizioni artistiche: insomma un complesso indegno di critica, sia pure acerba.

Quanto ai lavori corrispondenti ai numeri summenzionati, dobbiamo deplorare lo sforzo pressochè generale usato nell'applicazione simbolica; sono concetti piuttosto oscuri, indeterminati, o farraginosi ed artificiosi, o troppo complessi e manierati, quindi di difficile interpretazione popolare. Non si doveva mai perdere di vista che trattasi di moneta coniata durante il culminare della più grande, feroce e lunga guerra, quale l'Italia, che fu sempre rappresentata con la corona turrita, la clamide, il peplo e le mani congiunte sull'elsa enorme della lunga spada, non ha combattuto mai.

Dunque, per imprimere nei più salienti e duraturi documenti della Storia, la presente eccezionale situazione, bisognava vestire l'Italia diversamente, vestirla tutta di guerra, con l'elmo, la lorica e la spada brandita in alto, come fece il N. 46 che diede a questa figura, modellata magistralmente, il vero atteggiamento, il vero movimento dell'Italia vittoriosa! Concetto semplice, chiaro, rispondente alla coscienza di tutto il popolo italiano il quale comprenderà senza sforzo nè bisogno di spiegazione alcuna.

Mediante la stessa semplicità e chiarezza si esprime il n. 47 con un'Italia a mezzo busto, armata, inghirlandata di alloro, avvolgentesi nella bandiera.

Ma quanto maggiore sforzo richiede invece alla mentalità popolare il n. 49 col suo « Diritto » (che è poi una donna) messo in contrasto di fronte a quella finissima modellatura di guerriero rappresentante la « Forza »! Od il n. 72, che, con tecnica veramente magistrale esprime concetti, con elementi così complessi da apparire casuali; ed egualmente il n. 73 con le sue figure finissime; ed il n. 77 con le sue concezioni artificiose quantunque espresse in forme plastiche ammirevoli?

Se il n. 1 non si fosse messo fuori concorso per le maggiori dimensioni usate, superando così la suprema difficoltà del concorso stesso, sarebbe forse il preferibile, perchè tutto l'assieme del suo lavoro rivela il vero e completo artista.

Non così il n. 3 che quantunque denoti un sapiente modellatore e la sua somigliantissima testa del Re sia forse la migliore, pure usa troppi simboli diversi per esprimere un concetto molto elementare.

Anche il n. 35 nel suo complesso rivela un artista, ma quella sua figura di donna può essere un'Italia come una petroliera della Comune. Il n. 50 si fa notare per una tecnica impeccabile; il n. 84 per un forte ingegno innovatore oppresso da convenzionalismi; il n. 32 per l'inopportuna arditezza del concetto basato su di un fatto nuovo e transitorio; ed il n. 81 per un concetto, magari buono, ben condotto, ma vecchio ed abusato.

Questi tredici che abbiamo voluto passare in rassegna sono però veri specialisti dell'arte in parola e tutti ne osservarono la difficile tecnica sia con la tenuità del rilievo, sia con la rigorosa eguaglianza dei piani. Naturalmente, che per l'indispensabile lavoro di selezione, i difetti vengono ricercati con certa lente d'ingrandimento affinchè sia possibile la classificazione, la quale potrebbe anche cominciare dal secondo e dal terzo. Non vogliamo dire se questo sia proprio il caso; ma certo è che se il concorso venisse approvato, con un qualche aumento di premio, fra questi tredici valenti espositori, l'on. Ministro del Tesoro avrebbe ben meritato per la produzione di una vera opera d'arte, e forse anche la scuola delle medaglie qui residente acquisterebbe lustro e decoro da questo rinnovato concorso, dopo l'eliminazione suggerita, e che avrebbe dovuto farsi dalla Giunta d'ammissione.

Oggi si raduna la Commissione giudicatrice del concorso.

Ing. BERNASCONI.

Per l'anniversario della morte di Pio X

Domani nella ricorrenza annuale della morte di Pio X, il card. Merry del Val celebrerà, come gli scorsi anni, alle 7 del mattino, all'altar maggiore delle Grotte Vaticane, presso la tomba del defunto Pontefice, una messa di requiem, durante la quale impartirà la Comunione a numerose persone che ne hanno fatto richiesta.

Assisteranno alla Messa le sorelle di Pio X, ordini religiosi, prelati e fedeli; difficilmente anzi le Grotte potranno restare aperte a tutti, perchè, come negli scorsi anni, la ressa per assistere a questa e alle altre messe, che saranno celebrate da prelati che furono cari a Pio X, sarà certamente enorme.

Sino da oggi il pellegrinaggio alla tomba di Pio X, la cui santità si diffonde ogni giorno più fra la folla dei fedeli, è stata mèta di un pio pellegrinaggio fra cui numerosi soldati: molti fiori sono stati deposti sul sarcofago che racchiude il corpo del « Papa santo ».

L'onomastico della Regina Elena al Quirinale

Ieri ricorreva l'onomastico della Regina Elena. E i soldati mutilati, che essa accoglie nella Reggia e sui quali veglia come la più affettuosa delle madri, lo festeggiarono con sentimento di amore e con gioia schietta.

La festa intima e simpatica era stata organizzata e preparata dalla direzione dell'Ospedale nel giardino — o, meglio, sulla spianata ridente dove i soldati alternano le ore del riposo con quelle del giuoco.

Seduti dinanzi a quattro tavole lunghissime e adorne di fiori, tutti i mutilati, che mostravano un aspetto floridissimo, gustarono il pranzo della 18, arricchito ieri, in omaggio alla Sovrana, di gelati, biscotti e vini scelti.

Sullo sfondo verde del giardino sventolavano le bandiere tricolori. In un angolo suonava la banda dell'81. fanteria, in un altro era stato eretto un piccolo ed elegante palcoscenico, sul quale il cav. Ernesto Gelli — l'amico di tutti i soldati, che è felice quando può offrire ad essi la sua arte e il suo cuore — comparve a cantare le sue canzoni, ad eseguire le sue macchiette e le sue imitazioni. I soldati lo applaudirono calorosamente.

Per accompagnare al piano il cav. Gelli si offerse gentilmente la signorina Elena Mangione.

Poi, finito il pranzo, cessati la musica e i canti, gli ospiti della Regina Elena ebbero un'altra lieta sorpresa: una lotteria con doni svariati, graziosi e utili che fu il coronamento della festa e di cui essi si compiacquero visibilmente.

Gli onori di casa vennero fatti con la solita signorile cortesia dal conte Bruschi-Falgari, dal direttore dell'ospedale, colonnello dott. Emilio Scafi; dalle dame della Croce Rossa, le quali furono instancabili nei preparativi e nello svolgimento della lotteria, e fecero tutto il possibile perchè nulla mancasse a completare la gioia dei mutilati.

Erano presenti oltre il conte Bruschi-Falgari, il colonnello dott. Emilio Scafi e le dame infermiere di servizio, gli altri componenti la direzione dell'ospedale e il corpo sanitario, il prof. Mazzoni, i generali Pontremoli, Mazzone e Di Maio, la contessa Brambilla, il comm. Tenerani, il colonnello Solaro del Borgo, nuovo grande scudiere di Corte, monsignor Beccaria, il maggiore Dalla Vedova, il cav. Mariani dell'Ufficio Tecnico della Real Casa, l'ufficiale d'ordinanza del gen. Di Maio, Linger, e numerosi ufficiali della Croce Rossa.

Il Commissariato di Magnanapoli comunica

La notizia di cronaca pubblicata su l'*Idea Nazionale*, relativa ad una contravvenzione che sarebbe stata contestata la scorsa notte al farmacista Candioli per vendita abusiva di cocaina, con susseguente arresto dei compratori di tale sostanza, è del tutto destituita di fondamento.

Il viaggiatore che scende a Milano

si preoccupa oltre di procurarsi un buon alloggio, anche di trovare una cucina gradevole, pure tra le restrizioni e le difficoltà dei viveri. Il Palace Hotel prossimo alla Stazione Centrale, offre tutti i requisiti.

Disonesto sino all'ultimo

Fu invero il protagonista della emozionante *film* che si proietta oggi al Cinema *Olympia*, preceduta da *Oltraggio* prodotti entrambi dalla celebrata casa *Triangle*.

Alle sorgenti della salute

che, scoperte fin dai tempi di Lucullo nella più bella contrada di Napoli, formano oggi la preziosa specialità di quel magnifico Stabilimento che è il Chiatamone Manzi. Sono le più ricche acque ferruginose, carboniche alcaline temperate a vapore, ed ogni giorno vi accorrono migliaia di bagnanti di ogni ceto sociale inviati, con alta coscienza, anche dai più illustri sanitari per guarire anemia, nevrastenia, esaurimenti, affezioni reumatiche, artritiche, uterine.

Si fanno anche bagni di mare caldi temperati a vapore e di Serino dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

L'azione fortunata di un nostro sottomarino

E' riprodotta in tutti i suoi particolari nel *film* della R. Marina che viene proiettato solo oggi al Corso Cinema insieme all'ultima visione di *Pierrot*, l'interessante e mirabile interpretazione di Diana Karenne.

Domani: *Il segreto della contessa*, tratto dal celebre romanzo di Saverio di Montepin ed interpretato da un gruppo dei migliori artisti del Consorzio Pathé.

Il Comitato per il velivolo

Nel pomeriggio di ieri convennero nel gabinetto dell'on. Chiesa, i membri del Comitato promotore della sottoscrizione, per il velivolo a Nazario Sauro, accompagnati dall'on. Foscari presidente del comitato per le onoranze a Nazario Sauro, onde effettuare la consegna della somma raccolta per il velivolo.

L'on. Foscari espresse il significato ideale dell'offerta.

L'on. Chiesa che era accompagnato dal senatore Bottoni e circondato da tutti gli ufficiali e capi servizi del Commissariato rispose significando la gratitudine del Governo nel ricevere l'offerta, rievocando la gloriosa figura del martire capodistriano cui il velivolo s'intitola.

Gabriele D'Annunzio aveva inviato agli on. Foscari e Chiesa lettere nobilissime che furono lette tra la più viva e commossa impressione dei presenti.

Un mancato omicidio in un Commissariato di polizia

Più e più volte al Commissariato di polizia dei Monti — in via delle Sette Sale — si era presentata la sarta Dolinda Boileau, di Giuseppe, di 24 anni, da Borgo S. Pietro (Aquila) abitante in via Quattro Cantoni 51. Al commissario cav. Di Tarsia la giovane aveva ripetutamente dichiarato di essere stata — alcuni anni or sono — disonorata da un giovane, ora trentaduenne, certo Mario Pettinelli, di Domenico, di Orvieto (Perugia), il quale dopo aver convissuto con lei l'aveva ora abbandonata. La giovane invocava dal Commissario che si interessasse della sua sorte: ed il cav. Di Tarsia si interessò in fatti della faccenda per ricondurre l'accordo fra i due.

Oggi nel Gabinetto del Commissario Di Tarsia i due amanti si sono incontrati. Il dialogo tra i due amanti ed il funzionario è divenuto subito nervoso, quasi violento. Il Pettinelli ad un tratto ha dichiarato ch'egli è vero era entrato in relazioni intime con la Boileau quando costei aveva ancora 15 anni, ma ha conchiuso rivolgendosi alla sarta:

— Tu eri già stata disonorata.

La Boileau a questa affermazione ha avuto uno scatto d'ira violento, terribile. Ha gridato all'amante:

— Svergognato! Tu sai di mentire.

Ed impugnata una piccola rivoltella, che teneva celata nella borsetta, ha fatto tre volte scattare il grilletto. Fortunatamente nessun colpo partiva. E' stato un attimo.

Il cav. Di Tarsia si è slanciato sulla giovane e l'ha disarmata. Così finiva tragicamente troncato il colloquio che doveva portare alla riconciliazione dei due amanti.

Dolinda Boileau veniva subito rinchiusa in camera di sicurezza, di dove passerà alle Mantellate sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Ladri arrestati

Iersera, verso le 19, l'agente Micolini della squadra investigativa — traeva in arresto nell'osteria di Rosina Pagnoni in via Celsa n. 2, i ladri Remo Ferrari fu Pietro, di 22 anni, romano, abitante al vicolo Vanvitelli 26 ed Ettore Francesconi fu Giovanni, di anni 18, romano, abitante in via Mastrogiorgio 8. I due furfanti approfittando d'un momento in cui l'osteria era rimasta incustodita e vuota d'avventori, avevano rubato tutti i denari che si trovavano nel cassetto del bancone dell'esercizio.

— Iersera il delegato D'Alena, il brigadiere Amato e la guardia scelta Chiavatta, traevano in arresto — in via Alessandria — l'ex-guardafili dei telefoni dello Stato Italo Alboneffi romano, di 25 anni; abitante al n. 190 di quella strada. L'Alboneffi giorni sono riusciva ad introdursi nel Ministero delle finanze, a salire in terrazza ed a rubare parecchi chilogrammi di fili telefonici. Il ladro non ha voluto confessare a qual ricettatore abbia venduto la refurtiva.

Un annegato

Alle ore 10.30 presso la Barriera Angelica, a pochi passi dalla barca fluviale della Regia Guardia di Finanza si bagnava nel Tevere il soldato Orazio Di Vittorio di Enrico da Silvi (Teramo) di anni 21, appartenente al... fanteria di stanza a Frosinone. Il Di Vittorio era attualmente ricoverato all'Ospedale Regina Margherita.

Ad un tratto il soldato, o perchè si sia sentito mancare le forze, o perchè sia stato colto da improvviso malore, è scomparso sott'acqua travolto dalla corrente. Alcune guardie di finanza si son date subito a scandagliare il fiume, ma ogni ricerca è stata vana; il corpo del povero soldato non ha più rinnovato. Le guardie allora, presi i vestiti dell'annegato, li hanno portati alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio, informando della disgrazia la Direzione dell'Ospedale.

Patriottica cerimonia al Commissariato generale dei combustibili

Nella sala del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, alla presenza del Commissario Generale, on. De Vito, del generale Piacentini e di tutti i componenti il Commissariato, è stata consegnata ieri — al valoroso maggiore Morosetti del Genio Civile — la medaglia d'argento al valore da lui conseguita due anni orsono ad Oppacchiasella con la seguente motivazione: « Aiutante maggiore in prima in sei giorni di incessanti combattimenti e sotto violenti bombardamenti, sprezzante di ogni pericolo, con ardite ricognizioni condotte con non comune perizia, cooperò efficacemente alla riconquista di Oppacchiasella. Rimasto ferito gravemente per lo scoppio di una granata, mentre in assenza temporanea del comandante del reggimento disponeva per l'azione in corso, più che di sè, si preoccupava dello svolgimento della lotta ».

Ecco ambito omaggio all'eroismo del maggiore, ora addetto al Commissariato, il sottosegretario on. De Vito, con un altro, vibrante e patriottico discorso che commosse ed esaltò gli animi degli ascoltatori. Seguì il generale Piacentini che si compiacque vivamente col festeggiato, rispose, infine, visibilmente commosso il maggiore Morosetti dicendo che egli soprattutto non aveva fatto che il suo dovere.

Il caffè manca

e quindi costa carissimo. Grazie al Laboratorio Enologico Italiano, Via Solferino 42 T. Milano, sia famiglie che caffettieri possono provvedersi d'un ottimo caffè tipo Moka, igienico, surrogato, saporito, aromatico, veramente squisito che si usa da solo e riesce indistinguibile dal Moka coloniale. Il Laboratorio Enologico Italiano, che vende pacchi da 1/2 chilo a L. 9, un kg. L. 5.50, e 10 kg. L. 53, restituisce il danaro ai non soddisfatti. Sino a kg. 2 1/2, L. 1.25 per il trasporto.

A Viareggio

Il Sig. Guido Cosattini comunica che si è riaperto l'*Hôtel Mediterranée*, albergo frequentato dalla migliore società romana.

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 64 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni per *l'applicazione a domicilio della Cura Arnaldi*.

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, esattezza ed efficacia mai finora raggiunte.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti.

Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 94 *Roma*.

Gli impiegati civili

Nella sede sociale in via Nazionale n. 82, martedì 20, corrente, alle ore 21.30, si riuniranno i rappresentanti delle organizzazioni Romane e delle Federazioni Nazionali fra gli impiegati, allo scopo di deliberare intorno alle richieste da presentare al Governo per ottenere miglioramenti economici tali da poter far fronte al sempre crescente aumento del costo della vita.

Restano invitate anche le Associazioni che eventualmente non avessero ricevuto l'invito.

Una rappresentazione patriottica alla "Casa del Soldato,,

La « Casa del Soldato » ha chiuso ieri sera la serie dei trattenimenti domenicali gratuiti per i soldati.

Nel salone-teatro di via dell'Anima 64, dov'era una volta un istituto austriaco si rappresentava « Romanticismo » di G. Rovetta. Il luogo non poteva essere più adatto alla rappresentazione! E gli artisti — che erano tutti soldati — trovarono la combinazione talmente fortunata, e ne furono così lieti che trassero quanti aiuti poterono dal materiale rimasto nell'istituto abbandonato — tappeti, damaschi, mobili qualunque oggetto potesse loro servire come abbigliamento o come decorazione dell'ambiente *romantico* nel quale agivano contro il nemico...

Le difficoltà della recitazione non erano poche. Ma vennero felicemente superate grazie all'entusiasmo, alla volontà, allo studio e al fine sentimento dei bravi attori in grigio-verde, sotto la direzione artistica del sig. Armando Novi, il quale fu maestro e consigliere preziosissimo e direttore di scena insuperabile. Egli fu poi egregiamente coadiuvato dal sig. Gaetano Balestrini, paziente e infaticabile nella sua qualità di suggeritore dei comici improvvisati.

E vorremmo nominarli tutti questi simpatici e bravi comici improvvisati, cominciando dal soldato Eugenio Pieri di Forlì, che si mostrò un Conte Vitaliano Lamberti da far quasi invidia a molti artisti di professione e ne seppe rendere nobilmente il carattere forte, severo, vibrante d'italianità, e che fu veramente felice nella scena d'amore del 2.o atto. Il famoso *giuramento* del 2.o atto procurò inoltre al valoroso giovane un'ovazione calorosissima da parte del pubblico di soldati che scattarono allora in piedi in un delirio d'entusiasmo patriottico e fischiarono poi lungamente i gendarmi austriaci venuti a dare la notizia del supplizio di Giovanni Ausperti.

Un ottimo Giacomino fu il soldato Mario Fontana. Tanto esso quanto il soldato Piero Marcelli, con una dizione accurata un accento appassionato seppero dare efficace rilievo alla buona e gentile figura di Giacomino e a quella trista e torva di Caski.

Una lode per avere saputo interpretare con finezza di sentimento e con gusto d'arte la loro parte meritano pure i soldati Carlo Trentanova (Giovanni Ausperti), Adelmo Olivetto (Casimiro Fratti), Gregorio Petrone (Mauro Strasser), Francesco Chiesa (don Carlo Monelli), Umberto Villadin (Demostene), e, nobilissima figura, il sergente Paolo Sessa (Faustino).

Il sold. Gasperini, per amore dell'arte, accettò lo sgradito incarico d'indossare la odiata e vile uniforme del Baraffini, il rinnegato sergente austriaco. Ma ci volle del bello e del buono a persuaderlo!...

A questo stuolo di volenterosi e simpatici giovani si unirono, per rendere più armonico e completo lo spettacolo, esimi artisti: la signora Teresa Balestrieri, la signorina Ines Falcroi, la signora Elettra Visalli-Coppa, il sig. Luigi Cigoli. Ma essi sono ormai conosciuti dalla fama dell'arte drammatica e non hanno bisogno di lodi.

GLI SPORTS

La III giornata sportiva della "Pro-Roma,,

Presieduta dal colonnello cav. Alfredo Sticca alla presenza del rappresentante del Corpo di Armata capitano Dominici cav. Arturo, del Presidio Maggiore De Romanis di numeroso pubblico di « sportsmen » e di signore, s'è svolta con magnifici risultati, e con ordine e precisione mirabile la III domenica atletica della Pro Roma. Ecco i risultati:

M. 100 per giovanetti nati dal 1901 — 1. Orani (Lazio in 12" 3/5; 2. Scardola (Lazio); 3. Caruso (U. S. R.); 4. Marri (Pro Roma); 5. Migliorini (uJventus).

M. 200 handicap per militari: 1. De Bernardinis (m. 8) 3.o fortezza minuti 24"; 2. Coriesso (m. 10) dirigibilisti sezione operai); 3. Bagnoni (m. 10) 3.o fortezza; 4. Tasso (m. 10) distaccamento Regia Marina; 5. Similoni (m. 12) Reali Carabinieri.

M. 1000 handicap per giovanetti — 1. Contini Gaetano (Tiberis). 2. Migliorini (Juventus); 3. Bianchi Mario (Juventus); 4. Berti Maurizio (Juventus); 5. Tagliacozzo Arnaldo (Lazio).

M. 800 liberi a tutti — 1. Iris 2' 9" 1/5 Spreafico Gaetano, Reali Carabinieri; 2. a metri 2 Mondellini Carlo, (Pro Roma); 3. a 5 metri Orazio Spartaco, (Lazio); 4. Scardola Giulio, (Lazio), 5. Pico, 2.o Bersaglieri.

5 Km. per militari — 1. Spreafico Gaetano, in 17' 41" Reali Carabinieri; 2. Pollastrini Domenico a 1 m. Reali Carabinieri; 3. Morvidi Giuseppe, Officina Roma; 4. Buccolini Giuseppe Reali Carabinieri; 5. Paracchini Luigi, Dirigibilisti sezione operai; 6. Grimaldi Luigi, Battaglioni Aerostieri; 7. Grappiolo, 2.o Bersaglieri; 8. Baroni, Lancieri Novara; 9. Maggio, 85.o fanteria.

Al Velodromo Milanese

MILANO, 19. — La riunione tenuta ieri al Velodromo del Sempione ha ottenuto un grande successo. Ecco i risultati delle varie prove:

Velocità dilettanti m. 1.005 — Finale: 1.o Minoretti; 2.o Vay a mezza macchina; 3.o Astori a una macchina; 4.o Balzarini. N. P. Monti. Ultimi 200 metri in m. 13" 1/5.

Sfida per il bracciale dello « Sport Illustrato ». — Kilometri 10 a inseguimento: Girardengo (detentore) raggiunge Bordin (sfidante) dopo 10 giri e m. 216, coperti in 5' 17".

Handicap Professionisti. — Giri 4-metri 1000: 1. Turricelli (m. 110); 2. Cavedini (m. 200 a una macchina); 3.o Parini (m. 100); 4.o Lucotti (m. 20).

Handicap Tandems dilettanti — Metri 1005 pari a giri tre: 1.o Pennacchi-Boselli (m. 100); 2.o Vay-Azzini (m. 20) a mezza macchina; 3.o Astori-Monti (m. 10); 4.o Balzarini-Aliprandi (m. 50); 5.o Minoretti-Ferrario; 6.o Pozzi-Pavone.

Consolazione dilettanti — (M. 1005-giri tre): 1.o Pozzi; 2.o Cattaneo; 3.o Balzarini. Cattaneo parte troppo presto e viene superato sul traguardo da Pozzi.

Americana a coppie. — (Km. 31 e m. 100 Giri 140 con classifica ogni 20 giri): 1.o Belloni-Girardengo in ore 1.10' 22"; 2.o Siecchi-Ferrario p. 15; 3.o Azzini G.-Vay p. 12; 4.o Bordin-Lucotti p. 10. Seguono Minoretti-Ferrario R., Oreno-Torricelli, Cocchi-Cavedini, Bordin-Lucotti e gli tandem Pirelli-Parini, Agiari-Bordoni. Ritirata la coppia Campagnoli-Moriaretti.

La Trouville-Parigi

PARIGI, 19. — Grande successo ha riportato la classica corsa ciclistica Trouville-Parigi (km. 218) con arrivo al Parco dei Principi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Michiels in ore 7.14'18" 3/5 (a una media oraria di chilometri 30.071); 2. Honoré-Barthélémy in ore 7.15'10" 4/5; 3. O. Egg in ore 7.16'32" 2/5; 4. J. Masselis in ore 7.16'52" 2/5; 5.o P. Duboc in ore 7.18'14" 2/5; 6 A. Noal; 7. E. F. Pelissier; 8. H. Leboeu; 9. G. Sérès; 10. R. Sanderhove; 11. A. Lemée; 12. R. Gerbaud; 13. A. Steux; 14. Pattinel; 15. R. Jaquet; 16. Muller, 17 Asse; 18. A. Huret; 19. G. Vanhevel; 20. L. Fort.

Le "Gare Allievi,, alla Società Romana di Nuoto

Hanno avuto luogo ieri le annuali gare allievi della Società Romana di nuoto, che hanno dato un ottimo risultato sia per il numero degli iscritti, sia per il promettente valore di parecchi di essi che ci ha fatto assistere a lotte interessantissime. Un folto pubblico « balneare », ha seguito con grande interesse le due gare, incitando ed incoraggiando alla lotta i piccoli partecipanti. Ecco i risultati:

Gara m. 500 per allievi dai 13 ai 17 anni: Al via dello starter Moscia Edoardo che con molta fatica riesce a metterli in linea, partono velocissimi 14 concorrenti. Miscucci, Laurenti, Fancelli, Ribolla, Moretti, Carando, Bisco, Schiavetti, Domenici, Pompei, Gallaudt, Girelli, Pagni, Staderini. Dopo circa 100 metri il gruppo comincia a disgregarsi e Bisco prende decisamente la testa seguito a brevissima distanza da Domenici che invano cerca contendergli il primo posto. Giungono al traguardo 1.o Bisco Attilio; 2.o a due metri Domenici Corrado; 3.o Carando Giuseppe; 4.o Schiavetti Renato, 5.o Laurenti Capanna, 6.o Fancelli Mario. Seguono gli altri in gruppo.

Gara metri 250 per allievi fino ai 12 anni: Al via dello starter partono cinque minuscoli concorrenti: Gallaudt, Ribolla, Baldini, Visei, Affricano ed al traguardo d'arrivo giungono: 1.o Ribolla Danilo, 2.o Affricano Nilo, 3.o Gallaudt Alberto; seguono gli altri due un po' distanziati.

La battaglia dall'Astico al mare

Il Comando Supremo comunica oggi all'Agenzia Stefani una lunga relazione della battaglia dall'Astico al mare, svoltasi vittoriosa per le armi italiane tra il 15 giugno e il 6 luglio scorso. Le fasi di quella sanguinosa battaglia che rimarrà nella storia sotto il titolo della «Sconfitta austriaca del Piave» furono a suo tempo narrate ampiamente e fedelmente dal nostro Alghiero Castelli. La tirannia dello spazio non ci consente oggi di dare della relazione del Comando Supremo che i punti più salienti.

La battaglia dall'Astico al mare, combattuta dal 15 giugno al 6 luglio di quest'anno, è stata una delle più aspre battaglie di questa guerra e la maggiore che abbiano sino ad ora la storia d'Italia, soprattutto per le sue conseguenze, le quali hanno dato straordinario rilievo alla vittoria da noi riportata.

Da un lato l'Austria, con tutte le sue truppe disimpegnate dalle altre fronti e inorgoglite per i successi dello scorso autunno; dall'altro il nostro esercito il quale riaffrontava la prova dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1917, ma ringagliardito dalla serena resistenza del novembre e dicembre successivi e ravvivato da un'ampia e laboriosa opera di rinnovamento morale e materiale a cui aveva partecipato l'intero paese. Il rinnovamento si estese a tutti gli organi ed i mezzi della vasta compagine militare: il trattamento delle truppe, l'ordinamento degli organici, i metodi tattici, l'armamento, il munizionamento, l'approvvigionamento, ogni cosa fu curata affinchè lo spirito delle truppe avesse la necessaria elevazione e cosciente efficienza.

L'offensiva austriaca

Il nemico preparava da tempo le sue offensive.

Per dare al suo sforzo un carattere decisivo, l'Austria-Ungheria concentrava sulla fronte italiana la quasi totalità delle sue forze valide: 73 divisioni pari a circa 860 battaglioni, e almeno 7500 bocche da fuoco. 54 Divisioni con circa 774 battaglioni venivano addensate sulle fronti d'attacco o a distanza utile per esservi impiegate tempestivamente ed almeno 6000 cannoni d'ogni calibro vi erano messi in batteria. Altre masse di riserva erano pronte ad esercitare una poderosa pressione in Val d'Astico e in Val Lagarina, qualora sull'altopiano o sul Grappa o lungo il Piave, l'attacco sfondamento fosse avvenuto.

Venne finalmente deciso l'attacco per la mattina del 15 giugno.

Una energica azione dimostrativa tentata il giorno 13 contro le nostre posizioni del Tonale ne fu il prodromo disgraziato. La furia del nemico si ruppe contro il fuoco delle nostre batterie e contro la difesa magnifica delle nostre truppe della 5.a divisione, tra le quali si distinsero i battaglioni alpini M. Rosa, M. Clapier, Val Camonica e Tolmezzo: 11 ufficiali, 165 uomini di truppa appartenenti a 4 diversi reggimenti nemici e parecchie mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

L'alba del 15 giugno segnò l'inizio della grande battaglia: una preparazione d'artiglieria della durata di sole quattro ore, ma di estrema violenza, doveva precedere lo scatto delle fanterie.

Le batterie nemiche aprirono il fuoco alle 3, dall'Astico al mare: tiro di distruzione nelle nostre prime linee, tiro a gas sulle nostre posizioni di artiglieria. Il bombardamento si estese a scopo dimostrativo, alla Vallarsa e alla Val Lagarina.

L'attacco delle fanterie nemiche delle Armate 11.a (Scheuchenstuel), 6.a (Arciduca Giuseppe), 5.a (Von Wurm) si sferrò violento, tra le 7 e le 8, su tutta la fronte dall'Astico al Piave Nuovo.

Ma le truppe nostre ed alleate della valorosa 6.a Armata, con i poderosi effetti dell'artiglieria e la grande bravura delle fanterie, arrestavano il disperato sforzo nemico a modesti successi iniziali. Ad occidente, quattro divisioni nemiche irrompevano oltre le trincee britanniche a Perghele e a sud di Roncalto, dove valorosissimi riparti sebbene circondati continuavano a resistere, e cercavano di dilagare di là verso Cesuna e verso le pendici di S. Sisto. In questa direzione il nemico veniva contenuto immediatamente da un contrattacco operato col concorso di truppe francesi, mentre a nord di Cesuna l'irruzione era decisamente arrestata verso le 9 sulla seconda linea britannica, nel triangolo C. Traverso, Cesuna-Roncalto. Non solo ogni ulteriore tentativo dell'avversario di addentrarsi nel Bosco di Cesuna era vano, ma già verso le 13, mediante vigorosi contrattacchi, i britannici riuscivano a ristabilire quasi completamente la situazione sull'intera fronte. Le artiglierie del nostro X Corpo d'Armata e riparti della brigata Casale (11-12), appoggiando gli alleati sulla sinistra, contribuivano con una valida minaccia di fianco a determinare il ripiegamento del nemico. Gli austriaci, dissanguati da perdite gravissime, erano costretti ad abbandonare gran parte del terreno occupato e a ritirarsi in disordine nelle proprie linee, lasciando centinaia di prigionieri. Nuclei rimasti annidati nei boschi venivano catturati nella notte e il mattino seguente, in azioni di rastrellamento che davano ai britannici tutte le loro antiche posizioni insieme con più di 1000 prigionieri, 7 cannoni da montagna, 72 mitragliatrici, 20 lanciafiamme.

Si distinsero nella resistenza e nei contrattacchi i reggimenti Northumberland Fusiliers, Sherwood Foresters, Royal Warwick, Oxfordshire and Buckinghamshire Light Infantry.

Non meno grave fu lo scacco nemico nel settore centrale, tenuto dalle truppe francesi. Qui, giusta il prestabilito, non appena l'artiglieria nemica intensificava il suo tiro, veniva sgombrato il saliente di Capitello Pennar a Sud Est di Pennar, detto l'Opera Brutus. Le fanterie nemiche lanciate all'assalto vi penetrarono; ma invano, per ben sei volte, tentarono di sboccarne: ogni volta vennero falciate dal tiro di sbarramento.

Alle 16, con energico contrattacco, elementi del 78.o reggimento fanteria francese rioccupavano l'Opera Brutus. Il nemico ritentò attacchi in forze, ma venne costantemente respinto e finì per ripiegare sulle linee di partenza. Nel corso dell'azione i francesi catturarono più di 500 prigionieri, 7 cannoni da 37 mm., due bombarde, 16 mitragliatrici, 10 lanciafiamme. Si distinsero il 78.o fanteria il 2.o battaglione del 108 reggimento fanteria, la 16.a compagnia del 1.o reggimento Genio, il 2.o gruppo del 34.o reggimento artiglieria da campagna, il 2. gruppo del 1.o reggimento artiglieria da montagna e il 2.o gruppo del 112.o reggimento artiglieria pesante campale.

Ad oriente, distrutte le nostre linee di Cima di Val Bella, di Col del Rosso e di Col d'Echele col violentissimo fuoco delle sue artiglierie, verso le ore 7 l'avversario lanciava all'assalto le sue fanterie, protette da una cortina di nebbia artificiale. Aggirata la Cima di Val Bella mediante puntate ad est e ad ovest di essa, colonne avversarie penetrarono nelle posizioni di Costalunga, investirono il ridotto di Cima Echar e tentarono di forzare la Busa del Termine per aprirsi la strada di Val Chiama. A Cima Echar, la salda resistenza di riparti del 13.o fanteria (brigata Pinerolo) della 1751.a compagnia mitragliatrici, più tardi rafforzati da un battaglione del 78.o reggimento francese, infranse con perdite enormi la furia del nemico; a Busa del Termine, riparti del 260.o fanteria (brigata Lecce), alzata sui roccioni una tabella con la fiera scritta «di qui non si passa», resistettero incrollabili, in epica lotta corpo a corpo, alle successive ondate d'assalto. E dopo un ultimo disperato attacco in forze, tentato alle ore 22, il nemico era definitivamente respinto.

Anche sul Col del Rosso e su Col d'Echele l'avversario trovò resistenza asprissima: i difensori, benchè sopraffatti dal numero, cedettero il terreno palmo a palmo e riuscirono rapidamente a contenere e ad arrestare l'assalitore. A Pizzo Razea, il presidio circondato continuò a resistere fino alla sera del 16, infliggendo gravissime perdite al nemico. Il 117.o fanteria (brigata Padova) difese validamente Sasso; la posizione del Cornone venne tenuta da un manipolo di eroici mitraglieri.

La mattina seguente si iniziarono i nostri contrattacchi: elementi della 14.a divisione (13.o fanteria e 3.o bersaglieri) e il LII reparto d'assalto, avanzando faticosamente in aspra lotta continua sul terreno coperto di cadaveri, il 17 rimettevano piede nel ridotto di Costalunga e il 19 ne completavano la riconquista. Un battaglione del 118.o fanteria (brigata Padova) il giorno 16 raggiungeva d'impeto il Col del Rosso, ma assalito di fronte e sui fianchi non poteva mantenervisi. Riparti della brigata Teramo (241.o-242.o) e del 12.o bersaglieri riconquistavano il giorno 17 Pizzo Razea.

Nuovi ritorni offensivi, estremi sforzi del nemico, vennero respinti e con questi scacchi falliva completamente, dall'Astico al Brenta, l'ambizioso piano d'attacco avversario.

Nella regione del Grappa

Anche tra Brenta e Piave, come risulta da documenti caduti in nostra mano, il Comando nemico si proponeva di travolgere nel primo urto le nostre difese e di scendere in pianura aggirando il Grappa e facendo cadere tutto il nostro sistema difensivo. A tale scopo, nel primo tempo, il massimo sforzo avversario doveva esercitarsi fra il Brenta e M. Pertica con quattro divisioni scelte; altre quattro divisioni dovevano assalire il saliente del Solarolo, far cadere per manovra la linea M. Tomba-Monfenera e aprirsi gli sbocchi del Piave nella zona di Pederobba, dando la mano alla 6.a Armata austro-ungarica incaricata di forzare il passaggio del fiume in corrispondenza del Montello.

Il fuoco delle artiglierie avversarie, qui pure iniziatosi violento alle ore 3, divenne tambureggiante alle ore 6.45.

Tra Brenta e M. Pertica: poco dopo le ore 7, una colonna della divisione austro-ungarica travolgeva la difesa di Col del Miglio ed espugnava Col del Fenilon, isolando prima ed occupando in seguito Col Moschin, dove le eroiche batterie 7.a e 8.a del 50.o artiglieria da campagna e 152.o da montagna continuavano a resistere fino alla nostra riscossa. Un'altra colonna puntava su Col del Fagheron raggiungendo la cappelletta di S. Giovanni. Nello stesso tempo, la 32.a divisione avversaria, superate le nostre prime linee dell'Asolone, puntava sul fondo di Val S. Lorenzo e raggiungeva quota 1608 a ovest di M. Coston, ma il suo impeto si infrangeva rapidamente contro la difesa della nostra 18.a divisione e segnatamente del 60.o fanteria (brigata Calabria) e di riparti della brigata Bari 139.o-140.o. La 60.a divisione nemica, espugnata la linea del Pertica, marciava in riserva, ma subiva per essa perdite notevoli per il fuoco d'artiglieria.

Al saliente del Solarolo, difeso dalla nostra 56.a divisione, la 56.a divisione austro-ungarica, respinta sul lato occidentale dalla brigata Ravenna (37-38), riusciva ad occuparne l'estremità settentrionale, pur ostinatamente difesa dalla brigata Como (23-24). La 50.a divisione avversaria, infranti i suoi attacchi frontali, dovette limitarsi ad aggirare mediante infiltrazioni e circondare le porte di Salton (fianco orientale del saliente del Solarolo) ove il 3. battaglione del 120.o fanteria (brigata Emilia), benchè decimato, resisteva eroicamente. La 20.a divisione Honved, fulminata nella zona di ammassamento dal nostro tiro di contro-preparazione e paralizzata anche dall'insuccesso della 50.a, non era in grado di seguire il divisato attacco al M. Tomba e la sua azione si riduceva a tentativi di rinnovati d'assalto subito sfumati. La 48.a non poteva neppure essere impiegata.

Nella stessa giornata del 15 le valorose truppe della ferrea Armata del Grappa (4.a) che con mirabile resistenza avevano impedito al nemico di raggiungere in alcun punto i propri obbiettivi, iniziavano i contrattacchi.

Il IX Corpo d'Armata lanciava il IX riparto d'assalto a riconquistare nel pomeriggio il Fagheron, a sera il Col Fenilon, e il mattino seguente, con fulmineo attacco, il Col Moschin.

Lo stesso giorno 15 si riprendeva con asprissima lotta q. 1503 tra M. Coston e M. Asolone e q. 1581 tra M. Grappa e M. Pertica: si distingueva il 41.o fanteria (brigata Modena). Un battaglione della brigata Emilia (119.o-120.o) riprendeva con brillante contrattacco le Porte di Salton. Parecchie centinaia di prigionieri affluivano ai nostri campi di concentramento.

L'azione sul Piave

Secondo il concetto strategico del nemico, il forzamento del fiume avrebbe dovuto essere compiuto da tre masse principali: due irrompendo rispettivamente attraverso il Montello e dalla zona Ponte di Piave-S. Donà, dovevano puntare sulle linee ferroviarie Treviso-Castelfranco e Treviso-Mestre afferrando come nelle branche di una morsa tutta la regione di Treviso, isolando e facendo cadere Venezia; la terza massa avanzando tra le due suddette e in stretto collegamento con esse, doveva passare il Piave alle Grave di Papadopoli e marciare direttamente su Maserada e Treviso.

Le masse di ala erano costituite da sei divisioni della 6.a Armata (Arciduca Giuseppe), che avevano il compito di attaccare sul Montello e da otto divisioni della 5.a (l'Isonzo Armée di Von Wurm) che doveva sfondare a Ponte di Piave e a S. Donà. La massa centrale era formata da due corpi d'armata dell'Isonzo Armée, il XVI e il IV, forti di quattro divisioni e mezza.

Nella regione del Montello, la 31.a divisione austro-ungarica, sbarcata a Campagnole di Sopra, lanciava due folte ondate d'assalto, l'una verso sud-ovest a espugnare il caposaldo di Casa Serena, l'altra in direzione sud dalla zona di cresta. Coperta da tali attacchi, un'altra colonna nemica percorreva rapidamente la strada lungo il fiume spazzando il terreno dai nuclei che ancora lo difendevano, e piombava su Nervesa dove prendeva collegamento con le truppe della 17.a e della 13.a divisione Schützen e passate di qua dal Piave tra Villa Jacur e Campagnole di Sotto. Sotto la pressione combinata di codeste colonne, la prima linea di resistenza che tagliava alla base il saliente nord del Montello, venne in più punti sfondata e aggirata alle ali: il nemico avanzò fino a Casa Marseille, occupò Bavaria e Giavera. Tentò di allargare la propria occupazione lungo il fiume a Villa Berti (mezzogiorno di Nervesa) per aprirsi lo sbocco del Ponte della Priula e riuscì a oltrepassare la ferrovia tra la stazione di Nervesa e S. Mauro, tentando di inoltrarsi lungo la strada di Arcade. Le nostre truppe si opposero strenuamente al dilagare dell'avversario: la 48.a divisione resistè eroicamente tra il fiume e Villa Berti col 111 fanteria (brigata Piacenza), contrattaccò tra Villa Berti e S. Mauro col 270.o fanteria (brigata Aquila) e col 79.o battaglione zappatori del genio, riuscendo ad arrestare l'irruzione nemica all'argine ferroviario.

Sul Montello, fanti, zappatori del genio, mitraglieri e bombardieri resisterono finchè la marea nemica li sommerse; artiglieri da campagna continuarono a sparare finchè il nemico giunse sui loro pezzi, ed allora impugnarono i moschetti battendosi accanto alla fanteria. Si distinse particolarmente il 21.o fanteria (brigata Tevere).

Nella giornata del 17 la battaglia ebbe una sosta sulla nostra sinistra ed al centro; divampò invece furiosa sulla destra, per il possesso dello sbocco del Ponte della Priula. Tra il fiume e S. Mauro il nemico sferrò un poderoso attacco, ma grazie alla salda resistenza del 111.o fanteria (brigata Piacenza), del 270.o fanteria (brigata Aquila), del 73.o e del 79.o battaglione zappatori del genio e di autoblindomitragliatrici, rimase inchiodato alle ali e riuscì solo a superare l'argine della ferrovia Nervesa-Montebelluna, raggiungendo Casa da Ruos.

Erano questi i massimi progressi dell'avversario nella zona del Montello: suoi violenti sforzi per progredire nella giornata del 18 e nella notte sul 19 fallirono contro la resistenza delle nostre truppe che, sebbene duramente provate dalle perdite subite e esauste da quattro giorni di lotta, non cedettero un palmo di terreno.

Nella giornata del 19, portate in linea altre riserve, iniziammo una vasta azione di contrattacco la quale si scontrò con un nuovo sforzo offensivo del nemico: la battaglia divampò sull'ampio arco da Casa Serena a Bavaria e da Bavaria a Nervesa, raggiungendo la violenza — diceva un bollettino nemico di quei giorni — delle più grandi lotte carsiche. Il combattimento s'immobilizzò sulla sinistra intorno a Casa Serena; ampie fluttuazioni avvenivano al centro.

All'alba del 20 la lotta infuriò nuovamente rompendosi in ostinati combattimenti.

La lotta sul basso Piave

Ad una analoga fase d'equilibrio, attraverso vicende di furiosi combattimenti nei quali rifulse intero il provato valore della gloriosa 3.a armata, era giunta la situazione sul basso Piave.

Protetti da una fitta cortina di nebbia artificiale, riparti nemici si erano gettati la mattina del 15 su più punti della riva destra del fiume, addensandosi particolarmente nella regione di Fagarè ed in quella di Musile, in corrispondenza della grande strada Ponte di Piave-Treviso e della ferrovia S. Donà-Mestre.

Le forze avversarie aumentarono rapidamente. Col presidio di un fuoco d'artiglieria violentissimo riuscirono a superare le nostre prime difese a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso, avanzandovi per circa 2 km., allargandosi successivamente a nord e a sud fino ad occupare una fascia di terreno di varia profondità da Saletuol all'ansa di Zenson. Ma le truppe della nostra 31.a divisione reagirono con immediato, vittorioso contrattacco tra Saletuol e Candelù: la brigata Veneta (255.o-256.o), attanagliata la colonna nemica entrata in Saletuol, la gettò in parte nel fiume col possente aiuto del fuoco preciso delle batterie d'ogni calibro e segnatamente di quelle del 44.o reggimento artiglieria da campagna; serrò il rimanente nella morsa di un doppio velocissimo aggiramento catturando oltre 900 prigionieri, tra i quali il comandante della colonna, 3 comandanti di battaglione e altri 40 ufficiali. Verso Candelù il nemico, profittando degli appigli del terreno, riuscì a insinuarsi oltre le linee avanzate; la brigata Caserta (267.o-268.o), aggrappandosi ai due caposaldi di Candelù e di Casa Pastori, oppose una barriera di acciaio alle forze nemiche che per sette giorni, flagellate dal tiro incessante delle nostre artiglierie, falciate dalle raffiche continue delle mitragliatrici, si dibatterono nella breve landa conquistata senza poter muovere un passo. Si distinse particolarmente il II battaglione del 168.o reggimento.

Più vasta e profonda breccia aveva aperto il nemico il giorno 15 di fronte a S. Donà invadendo la zona compresa tra Croce, Fossalto e il canale della Fossetta.

Il giorno 20 l'equilibrio si rompeva a nostro favore: su tutta la fronte del Piave, dal Montello al mare, la pressione delle nostre fanterie continuava serrata, decisa, irresistibile; un formidabile fuoco d'artiglieria l'accompagnava flagellando le truppe nemiche, sfasciando di continuo alle spalle, con l'instancabile cooperazione degli aviatori, ponti e passerelle. E il Piave, gonfio per pioggie a monte, travolgeva barche e travate, rendeva più ardua ai pontieri austriaci la riorganizzazione dei passaggi. Lo avversario, schiacciato in una fascia di terreno sempre più angusta, irresistibilmente ricacciato nel fiume, doveva ritirarsi precipitosamente per sfuggire a una catastrofe.

Alla ritirata nemica corrispose l'ordine dell'avanzata generale nostra e l'intensificarsi fino al massimo possibile del nostro fuoco d'artiglieria. Le nostre truppe, nè domate nè stanche da 8 giorni di lotta, si lanciarono avanti frementi di cogliere il frutto della vittoria.

La sera del 24 giugno la situazione anteriore alla battaglia era integralmente ristabilita; anche la testa di Ponte di Capo Sile veniva rioccupata.

Le azioni controffensive

Avevamo vinto il nemico con una battaglia d'arresto, facendo fallire i suoi piani ambiziosi, strappandogli con una vigorosa immediata controffesa tattica quasi tutti i vantaggi di terreno acquisiti nel primo urto: gli rimanevano i cocuzzoli del M. di Val Bella, del Col del Rosso e del Col d'Echele sull'altopiano d'Asiago, costituenti insieme con Cima Echar e con M. Melago una sorta di ridotto avanzato, utile a noi come fiancheggiamento e copertura delle nostre linee verso la conca d'Asiago, utile a esso come approccio alle nostre posizioni principali.

Per riavere il pieno possesso di codesta posizione quadrinotte e per affermar la nostra superiorità sull'avversario all'indomani della sua offensiva, il Comando decise la riconquista dei monti abbandonati.

La mattina del 29 giugno, dopo accurate esplorazioni, con l'appoggio di potente fuoco d'artiglieria, solide colonne nostre del XIII corpo d'armata miste di fucilieri e di arditi si gettarono all'attacco. Il M. Val Bella venne conquistato rapidamente da fanti del 9.o reggimento, da una compagnia del 3.o bersaglieri e da una compagnia czeco-slovacca e difeso poscia saldamente contro i ritorni offensivi dell'avversario da tutta la brigata Regina (9.o-10.o).

Il giorno dopo anche il Col del Rosso e il Col d'Echele venivano strappati al nemico in una vivace lotta a corpo a corpo sostenuta da riparti della brigata Teramo (241.o-242.o) del 265.o fanteria (brigata Lecce) e di arditi bersaglieri del 8.o reggimento.

Così, con la piena vittoria nostra, finiva la grande battaglia dall'Astico al mare che nell'ambizioso concetto avversario avrebbe dovuto segnare il crollo della fronte italiana e l'inizio della sconfitta dell'Intesa. Essa invece, per il mirabile valore delle nostre truppe, ha segnato il nostro trionfo e l'inizio di una riscossa decisiva. Le conseguenze della sconfitta per gli austriaci non possono ancora essere apprezzate in tutta la loro gravità. Il nemico ha avuta ridotta la sua occupazione territoriale di 70 km. quadr. Informazioni venute da ogni parte concordano col dire che esso lamenta oltre 80.000 uomini perduti tra morti e prigionieri, su un totale di 230-250.000 fuori combattimento. 524 ufficiali e 23051 uomini di truppa, 70 cannoni, 75 bombarde, 1234 mitragliatrici, 151 lanciafiamme e 37000 fucili sono rimasti nelle nostre mani.

Il nostro esercito, uscito vittorioso dalla grande prova affrontata e ritemprato a nuove lotte, prosegue deciso e con incrollabile fede verso il compimento dei destini della Patria.

La Missione Luciani a Rio Grande

RIO JANEIRO, 16.

Raggiungendo in ferrovia la città di Rio Grande, si assiste di nuovo all'improvviso cambiamento del paesaggio. Il treno, lasciando Pelotas, s'ingolfa tra dune sabbiose, interrotte da brevi oasi di verde assolutamente simili alle basse coste della Tripolitania, gremite di nuvoli di gabbiani, sorvolate da file interminabili di anitre selvatiche. La città si mostra all'estremità delle dune, distesa lungo la piatta costa atlantica, rivelando subito il suo fervido carattere commerciale e industriale con le sue numerose fabbriche e l'attività del suo porto.

La cittadinanza al completo, con le autorità, le associazioni, con bandiere, ricevono la Missione all'Ambasciata con manifestazioni giustamente definite dall'onor. Luciani, parlando all'immensa folla, quale la somma di tutte le altre ricevute attraverso il Brasile, come il coronamento altissimo dell'omaggio reso dovunque pubblicamente all'Italia.

Queste manifestazioni assumono anche un particolare rilievo dal fervore militare delle intere forze federali statali organizzate in una grande rivista, dove un alto ufficiale pronunciò, a nome dell'esercito, un importante discorso inneggiando alle vittorie dell'Italia e degli alleati, manifestando l'entusiasmo delle truppe brasiliane di partecipare alla lotta comune. Rispose l'on. Luciani al valoroso esercito brasiliano dicendo, tra le acclamazioni, che gli Alleati sono sicuri del concorso alla guerra della gioventù brasiliana, se le circostanze lo richiederanno.

Tra i ricevimenti avuti in questa città, una particolare importanza e significazione politica hanno avuto quelli delle colonie polacca, romena e serba, accompagnate dal Console francese.

A sera c'è stato un corteo di oltre 30 mila persone, sotto i balconi dell'Ambasciata. Sono stati pronunziati discorsi di omaggio all'Italia. L'Ambasciatore, rivolgendosi alla folla, ha promesso, tra acclamazioni, di rendere nota telegraficamente al Presidente del Consiglio, on. Orlando, questa grandiosa manifestazione popolare.

L'Ambasciatore continua a ricevere generose offerte dai nostri coloni destinate ai feriti e mutilati della guerra.

Stamani si è organizzata la visita ai lavori del porto, famosi come lavori marittimi più grandi del mondo dopo quelli del Panama. Difatti ci troviamo alla presenza di un'opera colossale, destinata a rivoluzionare l'economia e il commercio di questo Stato, poichè questa colossale opera portuale pone Rio Grande tra i maggiori e più comodi porti dell'Atlantico, essendo lo sbocco naturale di tutto il Brasile meridionale. I lavori sono ora completamente ultimati. Si aspetta di partecipare al commercio del mondo la fine della guerra. Per darvi un'idea della grandiosità dei lavori compiuti, basta considerare che i moli di sbarramento dell'oceano si prolungano 14 chilometri e costano circa 300 milioni. Attorno a questo porto colossale si svolgono imprese gigantesche industriali, principalmente quelle dei frigoriferi delle carni destinate ad alimentare subito alla fine della guerra i mercati d'Europa.

Partiamo domani diretti alla frontiera dell'Uruguay.

Alla frontiera dell'Uruguay

SANT'ANNA, 18.

Gli ultimi due giorni di viaggio ininterrotto verso la frontiera ci portano attraverso un territorio sacro alle prime gesta garibaldine. Lasciando la città di Rio Grande ogni collina, ogni fiume evoca le memorie dell'Eroe.

Ieri sostammo religiosamente nel luogo dove fu proclamata la Repubblica, a Piratiny, difesa eroicamente da Garibaldi assieme al presidente Bento Gonzales. Vediamo le amache peroree combattendo da Anita, la guerriera, cavalcando a lato di Garibaldi. Visitiamo le case ove Garibaldi dimorò, ove gli nacque il primo figlio, tra l'una e l'altra battaglia. Entriamo in San Gabriel, ove la ritirata gloriosa dell'Eroe si compì. Restano quivi venerate le preziose reliquie delle gesta garibaldine. Vediamo casa Amaral, dove questi due grandi italiani s'incontrarono, votandosi alla redenzione d'Italia. Sostiamo lungamente sulle linee di passaggio descritte nelle memorie di Garibaldi e comprendiamo l'inno dell'Eroe a questa terra che gli dava l'impressione della giovinezza della natura. Abbiamo sperimentato la famosa ospitalità descritta da Garibaldi.

Sant'Anna ci riserba un'entusiastica accoglienza, resa magnifica dalla bellissima giornata di sole. Questa città di frontiera, come le altre del Brasile, si trova in piena trasformazione agricola e industriale. Una Compagnia nord-americana costruisce quivi un colossale stabilimento di carni con frigorifero, occupando oltre tremila operai. Una vasta città operaia modello è sorta.

A Sant'Anna arriva un treno speciale dall'Uruguay, che reca le alte personalità dello Stato venute ad incontrarci. Il Brasile ha preparato quivi, pel nostro congedo, una solenne manifestazione militare. Tutte le forze della frontiera svolgono una imponente rivista.

Francesco Bianco.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Cereali per gli alleati

BUENOS AIRES, 16. — *La Commissione Reale britannica ha imbarcato per i paesi alleati oltre due milioni di tonnellate di cereali dell'ultimo raccolto. L'eccedenza della produzione di mais, in confronto della domanda, è calcolata a due milioni e mezzo di tonnellate. Siccome l'alcool di grano è più che sufficiente per i bisogni nazionali e l'alimentazione del bestiame è già assicurata, si è cominciato ad usare questa eccedenza di mais come combustibile per le ferrovie.* (A. A.)

La sconfitta tedesca secondo un critico brasiliano.

RIO DE JANEIRO, 16. — *Il colonnello di artiglieria Pintos Marques, critico militare del giornale O Paiz, commentando la ritirata tedesca in Francia dichiara che essa è la prima manifestazione evidente della situazione in cui si trova la Germania, situazione che si è venuta determinando dopo costituito il fronte unico e appena ristabilito l'equilibrio delle forze e del materiale. La fatale disfatta degli Imperi Centrali non è attualmente che una questione di mesi. Ludendorff, con le sue gestose offensive non ebbe che vittorie momentanee, mentre Foch va incontro alla vittoria finale che si può predire con una certezza matematica.* (A. A.)

Amilcare Cipriani commemorato a Parigi

PARIGI, 18.

Per iniziativa della Democrazia sociale irredenta, nell'*Hôtel des Sociétés Savantes* vi è stata una cerimonia commemorativa di Amilcare Cipriani. Fra il numeroso pubblico erano intervenuti i rappresentanti delle nazionalità oppresse e la signora Wely, figlia di Cipriani, infermiera francese più volte decorata.

Il deputato Adrien Weber, che presiedeva la riunione, rievocò la figura di Cipriani e ricordò il suo ultimo voto per la liberazione dell'Alsazia-Lorena e di Trento e Trieste.

Quindi il pubblicista Luigi Campolonghi pronunziò il discorso commemorativo, [illegible]

Teatri ed Arte

Per la nuova gestione dell'"Argentina,,

Il Municipio di Roma annuncia alla stampa che la concessione del teatro *Argentina* alla Società *Ars Italica*, per i trienni comici 1918-1921 e 1921-1924, deliberata dalla Giunta su proposta dell'assessore alle Belle Arti, comm. Leonardi, comprende, oltre il versamento di congrua cauzione, una serie di condizioni che garantiscono pienamente il Comune per la osservanza delle clausole imposte al concessionario ed assicurano alla cittadinanza una vera e propria istituzione di arte.

Il comunicato capitolino fa poi la storia del programma che l'*Ars Italia* svolgerà all'*Argentina*, programma drammatico e musicale che noi abbiamo già largamente riportato. Quindi parla dei lavori di restauro.

Il teatro verrà restaurato e, a spese della Società, riccamente arredato e ammobiliato, si da trasformare l'interno in un ambiente decoroso ed elegante. Il Comune si riserva alla scadenza del contratto, la facoltà, volendo, di riscattare il mobilio di proprietà sociale, a prezzo di stima, secondo il valore del tempo e lo stato in cui allora si troverà. Nessuno dei lavori, che si condurranno sotto la sorveglianza del Comune, altererà il carattere architettonico e tradizionale dell'*Argentina*. Nessuna trasformazione avverrà nella disposizione della platea e delle gallerie e loggiati agli ordini superiori dei palchi: nessuno mai, in nessun momento, ha pensato di cambiare la fisionomia della sala dell'*Argentina*, che resterà senza mutamenti di sorta.

Altre clausole della concessione riguardano le serate popolari, le serate di beneficenza, e la distribuzione dei posti. Poichè, con felice innovazione, si consentirà col semplice biglietto d'ingresso l'accesso alle ultime file di sedie; l'Amministrazione comunale ha chiesto e la Società ha di buon grado concesso che un numero determinato di tali sedie sia seralmente lasciato a disposizione dei soldati mutilati, invalidi e feriti di guerra. Inoltre le eventuali straordinarie concessioni dell'*Argentina* per scopi diversi dalle rappresentazioni teatrali vengono disciplinate in maniera da evitare, senza rinunzia alcuna dei diritti del Comune, ogni discapito al teatro.

E' fatto obbligo alla Società concessionaria di indire annualmente concorsi drammatici con premi in denaro e con le clausole relative di assegnazione del premio per produzioni di prove. E riconoscendo la bontà e l'opportunità dell'intendimento dell'*Ars Italica* di istituire, a sue spese, — al fine di preparare sempre meglio il complesso necessario a garantire spettacoli di eccezione — un'Accademia di recitazione per i giovani, nel teatro *Argentina*, l'Amministrazione comunale non solo ha dato il suo pieno plauso all'iniziativa, ma si propone di integrarla prendendo accordi col Ministero della Pubblica Istruzione per una più stretta fusione come in altri tempi con ottimo successo si ottenne, del teatro *Argentina* con le R. Scuole di Recitazione presso l'Accademia di Santa Cecilia.

L'Amministrazione comunale di Roma si ripromette con la progettata resurrezione dell'*Argentina* di creare in Roma una vera e propria istituzione dell'arte drammatica italiana, così come per la musica sinfonica, ha fatto lo stesso Comune di Roma, con i concerti dell'Augusteo. E la Giunta, approvando le proposte dell'assessore Leonardi circa il nuovo regime dell'*Argentina*, ha espresso all'assessore per le Belle Arti il suo plauso.

All'ELISEO — La replica di *Fast* si svolse [illegible] molto festosamente. Ci furono applausi continui e ben meritati alla Costantini, allo Schiavazzi, al Cappelluti Altomare e a tutti gli altri interpreti. Il pubblico mostrò di divertirsi assai alla rappresentazione di questa semplice e appassionata opera di Leoncavallo. Domani sera, altra replica a generale richiesta: stasera intanto *Fra Diavolo* con il valoroso tenore Bilsso.

Al MORGANA — I due spettacoli domenicali furono allietati una folla grandissima. *La Favorita* — con la Manarin-Barberi e il Facchini — e *Cavalleria* e *Pagliacci*, interpretati dal Coscia, dal Roselli, dalla Sabbatini, dalla Pironi, ecc. destarono i consueti entusiasmi. Stasera si torna alla *Carmen* e domani il *Ballo in maschera*.

Al QUIRINO — Il teatro fu ieri gremito in ambedue le rappresentazioni. Il pubblico fu largo d'applausi a tutti gli interpreti della Compagnia Carini-Gentili tanto nel *Demi-monde*, quanto nell'*Aigrette*. Questa sera la brillante commedia di Bisson *Il signor direttore*. Quanto prima l'attesa novità in tre atti di Armont e Gerbidon *Lift*.

Al NAZIONALE — Un bel successo di applausi ha ottenuto ieri sera Giovanni Grasso (junior) nell'interpretazione dell'audace commedia di Luigi Pirandello *Il berretto a sonagli*. Stasera *Amuri rusticanu* del Serra.

All'ADRIANO — Stasera ripresa della *Geisha* con Minia Lyses e Italia Vitolo.

Al MANZONI — Con *Abbascio puorto* Mariù Gisk, interprete fedele ed efficace, riportò ieri sera un nuovo successo. Stasera, replica della brillante commedia di Aiello: *'Nu marito spagnolo, 'nu sposo americano, 'na mugliera francese.*

Successo di Buonavoglia

Affollatissima tutte le sere la *Sala Umberto I* per il ricco programma di varietà e dove *Buonavoglia* ottiene un grandioso successo. Applauditissimi *Fortunello e Cirillino*, *Alba Primavera* e *Maria Ferrari*.

SPETTACOLI del 19 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *La Geisha*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.

TEATRO MANZONI
Direzione DILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
LUNEDI', 19 — Ore 21, replica:
'Nu marito spagnuolo, 'nu sposo americano 'na mugliera francese
Commedia brillantissima di Aiello

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 19 — Ore 21:
Carmen

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *Amore rusticano*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
LUNEDI', 19 — Ore 21.15:
Il Signor Direttore
Commedia in 3 atti di A. Bisson

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

†

Alle ore 23 del 18 agosto spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Erminia Pozzi vedova Terziani

I figli Maggior Generale PIETRO TERZIANI con la moglie AMALIA TERZIANI ZANCO, il maestro RAFFAELE TERZIANI, la figlia ARGIA TERZIANI col marito Professore RAFFAELE GAGLIARDI e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La mesta funebre presente la salma avrà luogo nella Chiesa di S. Agostino Martedì 20 Agosto alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Ieri sera, alle ore 20 si è spenta serenamente con i conforti della Religione, la cara esistenza di

ALFONSO MELE

uno dei fondatori dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. MELE & C.i.

La moglie EMMA PEPERE, con i figli TERESA, EMIDDIO e GIUSEPPE, il fratello EMIDDIO con la moglie FANNY STELLINGWERFF, i nipoti KATTY, ALFONSINO ed ANNA MARIA, ne piangono la scomparsa.

Per assoluta volontà dello Estinto, si pregano i parenti e gli amici di astenersi dall'accompagnamento funebre e dall'invio di fiori, avendo Egli espresso il desiderio di essere trasportato all'ultima dimora con la stessa modestia con la quale ha vissuto.

Si dispensa dalle visite.

Napoli, 19 Agosto, 1918.

Ultime notizie e informazioni

La Regina Elena all'on. Orlando

La Regina Elena ha così risposto al telegramma di auguri inviatole dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, a nome del Governo:

« Mille grazie di cuore all'E. V. e agli Onorevoli membri del Governo per gli auguri gentilmente inviatimi. Essi mi giungono particolarmente graditi per i fervidi voti, cui associomi, bene auspicanti alla vittoria delle nostre armi e alla grandezza della Patria. »

Diaz a Roma

E' stato a Roma, in questi giorni il Generalissimo Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Dopo aver conferito col Presidente del Consiglio e con altri membri del Governo, il generale Diaz è ritornato al fronte.

Take Jonescu a Roma

Take Jonescu il quale nella sua *tournée* di propaganda all'estero è accompagnato da tutta l'ammirazione e da tutta la fiducia del popolo romeno, giungerà in questi giorni a Roma, in compagnia di altre nota personalità romene.

Diventando Roma il centro dell'attività delle nazionalità oppresse, l'illustre personaggio romeno non poteva rimanere lontano da questo movimento risolutivo e sarà perciò nostro ospite gradito.

Per il taglio degli olivi

Con decreto luogotenenziale proposto dal Ministro per l'Agricoltura, on. Miliani, si è recato un equo temperamento al divieto assoluto di taglio degli olivi, che venne decretato il 21 febbraio scorso, a tutela della produzione olearia.

Il nuovo decreto autorizza, una volta tanto, il ministro di Agricoltura a permettere, in eccezione al divieto, l'abbattimento di quegli olivi per i quali — prima della data di pubblicazione di detto decreto 21 febbraio — si era regolarmente ottenuta l'autorizzazione prefettizia o almeno il parere favorevole della apposita Commissione provinciale.

Esclusivamente per i tagli di olivi in tali condizioni, gli interessati dovranno inviare regolare istanza al Ministero di Agricoltura, entro il 30 novembre p. v.

Meno tale eccezione, resta in vigore il divieto di taglio, al cui al ricordato decreto luog. 21 febbraio 1918, n. 360.

Cantine, latterie, oleifici sociali

Il Ministero delle finanze comunica:

In taluni giornali è comparsa una informazione nella quale si afferma che i redditi delle cantine, delle latterie e degli oleifici sociali, non sono assoggettabili alla imposta ed alla sovrimposta sui profitti di guerra.

La informazione non può essere che il frutto di un equivoco inquantochè il Ministero delle Finanze non ebbe mai a fare dichiarazioni in tale senso; nè farlo avrebbe potuto, essendo pacifico ormai in giurisprudenza che anche gli enti suddetti sono sottoposti al tributo speciale oggi regolato dal testo unico allegato al decreto 9 giugno 1916 n. 830. Può soltanto ammettersi, e in fatto si ammette, che ai redditi straordinari delle cantine, delle latterie, degli oleifici sociali vengano applicate le minori aliquote stabilite per i redditi agrari dell'art. 2 del testo unico medesimo.

Per i vini della Sicilia

Presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro verrà istituito un Comitato che dovrà promuovere ed agevolare l'esportazione e l'utilizzazione dei vini della Sicilia, l'approvvigionamento e la distribuzione del fustame da trasporto e l'assegnazione dei mezzi di trasporto marittimo e ferroviario.

Il Comitato sarà formato di rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, del Commercio, della Guerra e dei Trasporti, della Direzione generale delle Ferrovie, del Commissariato dei combustibili, dei produttori, industriali e commercianti di vino delle provincie di Palermo, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani. Il Presidente verrà nominato con decreto reale.

La posta per la Sardegna

Il Ministro delle Poste ha dato agli on. Pala e Dore le più ampie assicurazioni, sulla regolarità del trasporto della posta sarda. Un funzionario andrà a Golfo degli Aranci per assistere alle operazioni e rilevare le manchevolezze del servizio.

Gl'interessi italiani in Russia

LONDRA, 19.

Il *Times* ha da Stoccolma in data 16 corrente: Il Ministero degli affari esteri svedese è informato che i Consoli inglese e giapponese hanno lasciato Mosca. Il console svedese ha assunto la tutela degli interessi dei loro connazionali. I consoli italiano e francese stanno per partire. Consoli di potenze neutrali assumeranno la protezione degli interessi italiani e francesi.

Il senatore Cutillo a Palermo

PALERMO, 19. — Nel pomeriggio nel Teatro *Massimo* affollatissimo il senatore di New York Cutillo tenne una conferenza sull'America in Armi. L'oratore interrotto spesso da calorosi applausi, fu salutato alla fine da una triplice ovazione.

Ricompense alla marina

Con recente decreto luogotenenziale, sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento:

Urso Ernesto di Palermo, 1.o tenente di vascello di complemento: « Comandante di nave di scorta ad un convoglio, in condizioni difficili e pericolose proteggeva efficacemente un piroscafo silurato, ne raccoglieva l'equipaggio e ne disponeva il rimorchio. Silurata anche la sua bella nave, e malgrado uno scoppio di munizioni, coi pochi rimasti dell'equipaggio proseguiva un fuoco efficace contro il sommergibile nemico sino all'esaurirsi del munizionamento. Organizzava poi ordinatamente lo sbarco dei superstiti abbandonando per ultimo la nave che subito dopo affondava e dando ammirevole esempio di calma, fermezza ed alto senso del dovere », (23 marzo 1918).

Fasano Felice di Alessandria, tenente macchinista: « Direttore di macchina di nave, nel siluramento e nell'affondamento della sua nave, benchè gravemente ferito, dava prova di mirabile forza morale e senso del suo dovere, cooperando col consiglio e coll'esempio calmo e sereno a tenere alto il morale dei superstiti durante il combattimento », (23 marzo 1918).

Legrailloux Mathurin, *premier maître* dei timonieri nella marina francese: « Accorso prima colla sua nave in soccorso di un piroscafo silurato, raccoglieva i naufraghi e si accingeva al salvataggio della nave; essendo poi nel frattempo colpita da siluro altra nave, attaccava subito il sommergibile nemico e noncurante le condizioni del mare e del tempo, salvava completamente 139 naufraghi, fra cui alcuni gravemente feriti, dimostrando grande abilità marinaresca ed elevatezza di sentimenti », (23 marzo 1918).

Medaglia di bronzo: Le Bars François J. M., *chauffeur* nella marina francese — Le Baut Crisobo, *second maître* nella marina francese — Catalani Settimio di Montemarciano (Ancona), cannoniere scelto.

La Missione italiana al Brasile

LIVRAMENTO DO SUL, 17.

La Missione Italiana presieduta dall'on. Luciani ha terminato oggi la sua visita al Brasile ed ha passato la frontiera. Essa è attesa a Sant'Anna da un treno speciale dell'Uruguay venuto incontro con alte personalità dello Stato.

Si può oggi, riassumendo le impressioni, concludere che la Missione Luciani ha raccolto durante l'intero viaggio in ogni località visitata grandiose manifestazioni di affetto e di ammirazione per l'Italia.

La Missione Italiana durante 74 giorni ha visitato senza interruzione molte decine di città grandi e piccole in ogni Stato dove si è fermata; ha visitato inoltre centinaia di istituzioni e di sodalizi italiani, molte fazende, numerosissimi nuclei agricoli nell'interno di ogni Stato, aziende industriali e commerciali di connazionali, scuole e istituti, tenendosi sempre in contatto con gli elementi italiani, e specialmente con le masse degli umili lavoratori e agricoltori.

Ovunque sono stati pronunciati dall'on. Luciani fervidi e innumerevoli discorsi, coi quali egli ha suscitato un immenso entusiasmo patriottico. Le colonie italiane si sono dimostrate confortate e animate dalla visita della Missione, di cui sono state fiere.

Ovunque in località grandi e piccole, in città e in campagne, l'elemento italiano insieme con l'elemento brasiliano ha gareggiato nel rendere omaggio all'Italia. Le autorità brasiliane di ogni grado sono state sempre piene di premure, di riguardi e di cordialità entusiastiche verso la Missione cooperando ai grandiosi ricevimenti, facendo sempre intervenire intere guarnigioni militari e manifestando con nobili e importanti discorsi l'ammirazione e l'affetto verso l'Italia.

Questo fatto ha accentuato i risultati politici della Missione, determinando sempre grandi manifestazioni di solidarietà nella guerra.

Meritano di essere rilevate le continue calorose dimostrazioni dei giornali di tutti i partiti. E' degno di nota che le manifestazioni d'entusiasmo per l'Italia sono state altresì stesso tempo rivolte all'Ambasciata da ogni ordine e da ogni partito della popolazione, come pure da organizzazioni di ogni tendenza. E' pure notevole l'entusiasmo manifestato dalle Colonie alleate ed il particolare significato politico dei contatti cordiali stretti con importanti nuclei di popolazioni originarie dei paesi oppressi dai comuni nemici: particolarmente importanti le manifestazioni dei polacchi, dei boemi, dei serbi, degli assiri, degli armeni.

L'Ambasciata lascia il Brasile seguita da un'immensa ondata di amore per l'Italia e confortata dall'entusiasmo e dalla fierezza suscitati fra i connazionali.

I socialisti americani a Milano

MILANO, 19. — Reduce da Roma, dove fu particolarmente festeggiata è giunta stamane alle 11.20, col treno di Bologna, la missione dei socialisti americani. Alla stazione centrale erano ad attenderli i rappresentanti dell'Unione Socialista Italiana, delle associazioni repubblicane e della Democrazia Sociale Irredenta, nonchè un largo stuolo di profughi con le bandiere di Udine, del Friuli, di Belluno e di Treviso. Gli americani si trovavano in uno degli ultimi vagoni e appena sono apparsi ai finestrini i presenti fecero loro una calda dimostrazione al grido di: Viva l'America. A porgere i saluti delle rappresentanze intervenne il dott. Mario Borsa, che presentò agli americani i singoli componenti di essi. Gli americani ringraziarono commossi delle accoglienze. Al piazzale della stazione i delegati americani componenti la rappresentanza presero posto sopra alcune carrozze, che si diressero al Corso V. Emanuele all'« Hôtel Corso », da cui poscia si incamminarono al « Biffi » per la colezione. Oggi si incontreranno con l'on. Turati e domani si recheranno alla Confederazione generale del Lavoro. Domani stesso saranno ricevuti dal sindaco Caldara. Pare sarà presente al ricevimento anche il sindaco di Bologna, dott. Zanardi.

Un'ordinanza del Comando supremo per la caccia in zona di guerra

Con ordinanza 15 corrente il Comando Supremo, tenuto conto compatibilmente con le esigenze militari dei voti ripetutamente espressi da Consigli Provinciali, da Comuni e da Circoli interessati, stabilisce, che, nella parte del territorio delle operazioni situata a sud e ad ovest della linea ferroviaria Venezia-Mestre-Castelfranco Veneto-Cittadella-Vicenza-Verona - Peschiera possono essere autorizzate la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi, la caccia con armi da fuoco a fermo contro specie acquatiche nelle valli e nelle paludi e lungo i fiumi e laghi, e la distruzione con armi da fuoco a fermo dei volatili nocivi all'agricoltura. L'anzidetta estensione delle agevolazioni già esistenti per il territorio esterno alle retrovie e per quello di retrovia, comprende anche i Comuni costieri dell'Adriatico, nei quali sinora era ammessa solamente la caccia con reti fisse e con altri mezzi fissi.

La concessione dei permessi di caccia spetta ai Comandi di Corpo d'Armata territoriale, previo accordo con le autorità mobilitate, su domanda documentata da presentarsi per il tramite delle prefetture.

I Postelegrafici di 2a Categoria

Ieri sera nella sala della Federazione del libro in Piazza di Trevi, affollatissima, ha avuto luogo l'annunziata assemblea dei funzionari di 2.a categoria. Presiedeva il rag. Ingravalle.

Il Segretario del Sindacato, Graziani, riferì sull'opera svolta finora dall'organizzazione, sugli scopi che essa si propone di raggiungere e sulla necessità di tenere subito un Convegno Nazionale che valga a rendere sempre più forte l'organizzazione che già conta numerosissime e forti sezioni nelle provincie. Indi Gino Fornari, rivolto un saluto ed un ringraziamento ai colleghi che l'hanno invitato alla solenne assemblea, ricordò con quale programma è sorto il Sindacato e come sia dovere di tutti i colleghi di 2.a categoria di iscriversi ad esso. Trattò brillantemente la questione degli stipendi e concluse, applaudito, inneggiando al valore dei colleghi caduti in guerra. Seguì il rag. Busa, che con calda parola consigliò di esaminare il modo di ottenere la fusione di tutte le associazioni postelegrafiche.

Il segretario Graziani rilevò che data l'attuale diversità di direttive, specialmente tra la Federazione ed il Sindacato, sia da considerarsi prematuro il vagheggiato accordo.

Dopo varie osservazioni della signora Troise, dei signori Quarra, Romano ed altri venne approvata la relazione del Consiglio e per la questione degli stipendi venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale postelegrafico di 2.a categoria iscritto al Sindacato riunito in assemblea la sera del 27 agosto;

premesso che il costo della vita, già più che triplicato dall'inizio della guerra, continua ad aumentare vertiginosamente, senza che efficaci provvedimenti siano adottati per infrenare l'avidità di guadagni illeciti da parte di disonesti speculatori;

dà mandato ai propri rappresentanti perchè prendano accordi con le altre organizzazioni degli impiegati per ottenere da parte del Governo una indennità di caro-viveri, per lo meno uguale allo stipendio e la costituzione di una commissione permanente — della quale dovranno far parte rappresentanti della classe — che stabilisca l'equo costante rapporto tra stipendi e costo della vita ».

Mangin avanza tra l'Oise e l'Aisne

LONDRA, 19.

L'Agenzia Reuter annuncia che la decima armata francese sotto gli ordini del generale Mangin ha attaccato ieri fra l'Oise e l'Aisne sopra un fronte di quindici chilometri e si è avanzata su una profondità di tre chilometri. L'attacco è una continuazione di quello menzionato nel comunicato francese di sabato scorso ed ha la sua importanza nel fatto che esso minaccia di sopraffare le linee tedesche sull'Aisne oltre Soissons.

Il Kaiser e Carlo I d'accordo...

ZURIGO, 18.

Il *Fremdenblatt* scrive: Al convegno degli imperatori sono stati discussi tutti i problemi di guerra e di pace raggiungendosi decisioni concordi e non rimanendo neanche l'ombra di divergenza.

Il Comando tedesco è pieno di fiducia e gli avvenimenti recentissimi non mutarono affatto la situazione favorevole ai nostri alleati.

Quanto al problema polacco tendiamo ad una soluzione rispondente ai desideri del popolo polacco e che tenga conto dei giustificati interessi dell'Austria-Ungheria e della Germania. Se la cosidetta soluzione austro-polacca risponderà a tali condizioni, essa formerà la pace della nuova Polonia; se un'altra combinazione risponde a questi principî essa sarà presa in cosiderazione.

... ma si hanno dubbi per l'avvenire

ZURIGO, 19.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Qui si esamina il comunicato sul colloquio tra i due imperatori con la mente per scorgervi divergenze e si fanno commenti almeno prematuri. E' certo soltanto che al quartiere generale non furono prese decisioni quali erano desiderate qui. E' naturale tuttavia che nessuno pensi a rallentare l'alleanza; ma è dubbio che si potrà approfondirla. Se la pace darà luogo alla Lega dei popoli ogni altra alleanza sarà superflua. Se non la determinerà i fatti prevarranno sulla caparbietà dei singoli uomini di Stato e dei Gabinetti.

Un Comunicato ufficiale austriaco

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Un comunicato austriaco non pubblicato all'estero dice: Il nuovo incontro fra i Sovrani d'Austria, Ungheria e di Germania al Quartier generale tedesco ha nuovamente messo in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai compiti politici, militari, e vi fu inoltre constatato che gli Augusti monarchi tengono fermo fedelmente alle decisioni per approfondimento dell'alleanza da loro prese nel maggio.

Il resto del comunicato è uguale a quello tedesco.

La propaganda dell'Intesa allarma i tedeschi

ZURIGO, 19.

La *Muenchener Neuest Nachrichten* lamenta che in Germania di fronte alla propaganda dell'Intesa si rimanga sulla difensiva come alla fronte.

Il giornale dice che la Germania fa poco per farsi conoscere e anche questo poco lo fa male e senza sistema. La musica, il teatro e il cinematografo non bastano; ciò che occorre sono le pronte risposte degli uomini di stato tedeschi alle calunnie degli uomini di stato nemici.

La *Toeglische Rundschau* si chiede che cosa fanno gli uomini di stato. La parola è d'argento e il silenzio è d'oro; ma opporsi alle calunnie del nemico vale diamanti e risparmia il sangue tedesco. Il giornale afferma di essere necessario che l'ufficio di propaganda, o meglio il Ministero della propaganda resti in funzione anche dopo la pace per spionare alla Germania le vie del mondo.

Per l'Austria interviene nel dibattito la *Reichspost* notando che mentre presso l'esercito si provvede a preparare l'animo dei soldati per rendere innocuo il veleno della propaganda nemica, all'interno non si fa nulla. Anche noi — dice — siamo presi di mira dall'offensiva politica dei nemici. I semi avvelenati che essi gettano germogliano indisturbati. I semi gettati fanno pensare ai manifesti lanciati dagli aviatori italiani su Vienna; che siano già in germoglio è confortante.

Giornale tedesco contro la Germania

PARIGI, 19.

Già un anno fa le autorità di Berlino avevano cercato di sopprimere la *Freie Zeitung*, giornale pubblicato nella Svizzera da alcuni tedeschi che conducevano una campagna contro il Governo di Berlino. Il Consiglio Federale svizzero fece perquisire il locale del giornale col pretesto di avere stampato un'edizione apocrifa della *Frankfurter Zeitung*, mentre non poteva avere i mezzi materiali per fare ciò. Ora la Germania, che teme ancora più la propaganda liberale, ha fatto passi insistenti presso Schulthess perchè facesse tacere il giornale. Le autorità svizzere ne annunziano ora la soppressione col pretesto dell'economia di carta. Nel contempo si vuol sopprimere *L'Indipendence Elvetica*.

Il *Temps* richiama su questo fatto l'attenzione dei colleghi britannici e più particolarmente ancora degli americani.

La legione slava negli Stati Uniti

WASHINGTON, 18.

Il Dipartimento per la Guerra pubblica le disposizioni del Presidente Wilson riguardanti la formazione di una Legione slava nell'esercito americano. Questa legione sarà composta di reggimenti di fanteria organizzati, armati ed equipaggiati in tutto come le truppe americane.

Per quanto sarà possibile, si cercherà di raggruppare in medesimi battaglioni e medesime compagnie i soldati appartenenti a medesime razze, formando così unità jugoslave, czeco-slovacche, rutene, ecc. Quando ve ne sarà la possibilità, si formeranno interi reggimenti sulla medesima base. Tutti gli ufficiali che verranno nominati dopo aver seguito un corso d'istruzione alla Scuola Militare, saranno della medesima nazionalità dei loro uomini. Gli ufficiali che non hanno la cittadinanza americana, dovranno dimostrare la loro fedeltà verso gli Stati Uniti e la loro ferma intenzione di combattere contro l'Austria-Ungheria e i suoi alleati.

I componenti la Legione Slava saranno tutti volontari, dovranno possedere la cittadinanza americana ed essere in grado di parlare inglese. Gli arruolamenti sono già stati aperti e procedono in modo soddisfacente.

* * *

« Il Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca », presieduto dall'on. Principe di Scalea, ha dato istruzioni a tutte le sue sezioni, perchè nelle diverse città d'Italia si organizzi la raccolta di doni a favore dei combattenti czeco-slovacchi sul nostro fronte, per dare anche ad essi, come ai nostri soldati, un pegno tangibile della nostra riconoscenza e della nostra solidarietà.

In Roma si è costituito il « Comitato Romano » doni pro combattenti czeco-slovacchi, con sede in piazza Barberini 12.

* * *

Il prof. Mandrescu ha inviato al Consiglio nazionale dei paesi czeco-slovacchi a Parigi il seguente telegramma: « In occasione del riconoscimento, da parte dell'Inghilterra, dell'esercito czeco-slovacco quale esercito alleato, e del Consiglio nazionale czeco-slovacco come organo supremo degli interessi nazionali degli czeco-slovacchi, il Comitato dei romeni di Transilvania, Banato e Bucovina manda i suoi fervidi auguri al martire, indomito popolo czeco-slovacco ai suoi eminenti capi, al suo eroico esercito.

Amiamo ed ammiriamo il popolo czeco-slovacco, l'avanguardia dei popoli oppressi nella millenaria, terribile lotta per la libertà ».

Praga ha poco pane

ZURIGO, 19.

Il czeco-gruppo czeco Stanek con parecchi consiglieri comunali di Praga si è recato da Ussarek per protestare contro l'aumento del prezzo del pane e per il fatto che Praga non ha ancora la piena razione come Vienna. L'udienza durò due ore. Ussarek, rispondendo, disse che la diminuzione del prezzo del pane è impossibile giacchè lo Stato non può addossarsi altri carichi. Quanto alla razione promise che Praga l'avrà intiera immediatamente. Le difficoltà presenti derivano in parte dal cattivo funzionamento dei molini, data la scarsità di carbone.

Le operazioni in Macedonia

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 17 corrente, dice:

Grande attività di pattuglie nella regione del Vardar. Lotta d'artiglieria abbastanza viva nella regione dello Skra di Legen e nell'ansa della Cerna.

L'aviazione britannica ha abbattuto un apparecchio nemico a nord di Gheghelì.

La Madonna di Montorsoli

FIRENZE, 19. — Notizie da Montorsoli recano particolari su nuove apparizioni della Madonna. Sabato sera alcune donne, Sofia Ciulli, le sorelle Olga ed Elena Ceroni, Cianferoni, Branciovi, Dionisia Consigli con sua figlia Olga, Ida Bessi, Giulia Passavanti, Gioconda Sansoni, Rina Cioreli e altre, una ventina in tutte, si sono date convegno a tarda sera al borro del miracolo ed hanno pregato ininterrottamente, secondo le loro affermazioni, per due, tre, quattr'ore. Continuavano, ancora, quando la macchia di more si è illuminata di un chiarore vivissimo ed è apparsa l'immagine della Madonna ammantata di celeste. La Sofia Ciulli e la Ida Bessi sono svenute, alcune sono scoppiate in lagrime, altre si sono date ad urlare impressionatissime.

Il pellegrinaggio allo borro è stato ieri grandioso, favorito anche dalla domenica: dai più lontani paesi e borghi la folla è scesa a Montorsoli; e non si può dire che la città non abbia dato un buon contributo a questo pellegrinaggio. Le automobili che fanno servizio a Pratolino e numerose diligenze hanno riversato colà centinaia e centinaia di persone.

Nell'ora pomeridiana in ispecie, l'affollamento è stato straordinario e numerosi sono stati gli episodi. Fra i più notevoli questo: A un certo momento tra la gran ressa di persone, il soldato Giuseppe Bacherini dell'84 fanteria, mutilato di guerra, che dice di aver veduto più volte la immagine della Madonna riflessa sull'acqua, si è fatto largo tra la folla, e dopo essersi genuflesso due o tre volte, ha bagnato l'arto ferito nell'acqua. Quest'atto ha suscitato viva commozione.

La scorsa notte al Borro di Falcato hanno vegliato, pregando, centinaia di persone.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Legge concernente la conversione del decreto luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1488, relativo alla costituzione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner », in Firenze, di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie.

Decreto luogotenenziale che reca disposizioni circa i soprassoldi dei sott'ufficiali, caporali e soldati delle provincie invase o sgombrate per necessità di guerra, nonchè di quelli appartenenti alle terre irredente arruolatisi volontariamente nel R. esercito.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Istit. Naz. Medico Farmacologico
Società Anonima per azioni

Capitale sociale L. 2,000,000 rimborsato L. 700,000

Sede centrale Roma - Via Casilina, n. 73

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la Sede centrale Roma, via Casilina 73, per il giorno 14 settembre 1918 alle ore 16 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione del Collegio sindacale.
3. Approvazione del 12.o bilancio sociale chiuso il 30 giugno 1918, reparto utili e deliberazioni relative.
4. Nomina di quattro consiglieri uscenti di carica.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.
6. Fissazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1918-1919.
7. Comunicazioni varie.

Parte straordinaria:

1. Proposta di trasportare la chiusura dell'esercizio sociale al 31 dicembre di ogni anno facendo un esercizio di sei mesi con chiusura al 31 dicembre 1918. Relativa modifica dell'art. 26 dello Statuto sociale.
2. Modifica al 3.o capoverso dell'art. 9 come segue: « L'avviso di convocazione sarà pubblicato almeno 15 giorni prima ». (Resto invariato).
3. Modifica dell'Art. 16 come segue: « Il Consiglio elegge un Presidente, un vice-presidente e un amministratore delegato, i quali rimangono in carica per tutto il tempo del loro mandato. Il Consiglio elegge pure un segretario che può anche essere estraneo al Consiglio e che rimane in carica per tutto il tempo in cui vi rimane il Presidente. Può anche nominare il Direttore generale il quale può far parte del Consiglio ed in tal caso assume la qualità di amministratore delegato ».

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per intervenire all'Assemblea il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il 7 Settembre 1918 presso la Sede Sociale in Roma o presso le Sedi della Spett. *Credito Italiano*.

La ricevuta comprovante il deposito delle azioni serve di biglietto d'ammissione all'Assemblea.

N. B. — In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 15 Settembre 1918 alla stessa Sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited
Relazione della 21a Assemblea Generale degli Azionisti tenuta a Londra il 1 Agosto 1918.

Il sig. Godfrey C. Isaacs, Consigliere Delegato, scusata l'assenza del senatore Marconi trattenuto in Italia dai suoi impegni militari, assume la presidenza tra gli unanimi applausi dell'Assemblea. Accennando allo sfavorevole risultato della causa da lui intentata contro il sig. Hobhouse, egli comunica di aver già iniziato le pratiche necessarie per un nuovo processo, e, riconoscendo la gravità della situazione, creata dalla recente sentenza dei tribunali, presenta le sue dimissioni da Consigliere Delegato quantunque il contratto con la Compagnia abbia termine solo nel dicembre 1925.

Il capitano H. Riall Sankey propone che l'Assemblea, avendo completa fiducia nell'onore e nell'integrità del sig. Isaacs, respinge le dimissioni da lui presentate e lo inviti a ritirarle.

Gli azionisti sig. G. H. West, sig. Walter Kinnear e sig. A. R. Smith secondano la proposta del sig. Sankey, che viene approvata all'unanimità dall'Assemblea.

Passando all'esame dell'esercizio finanziario, il sig. Isaacs dice:

« Come rileverete dal Bilancio, il Conto Capitale rimane invariato, vi è una piccola differenza nei Conti Effetti da pagare e Creditori Vari, derivante dalle oscillazioni ordinarie degli affari. Il Conto Riserve è di sterline 1.000.000 come fu da voi approvato nell'ultima Assemblea; a tale somma verranno aggiunte altre sterline 100.000 se approverete le proposte del Consiglio. D'altra parte vi è un aumento nel Conte Debitori Vari, ecc.

L'ipoteca su una delle Officine di nostra proprietà è stata ulteriormente ridotta dal pagamento della rata annuale di sterline 1.000, ed il valore delle altre proprietà è aumentato per un ammontare complessivo di sterline 20.000, in seguito ai nuovi fabbricati costruiti ed ai materiali acquistati. Le stazioni a lunga distanza mostrano una differenza in meno di circa sterline 8.000 derivante dalla deduzione del deprezzamento annuale. Le azioni da noi possedute in Compagnie Associate e Brevetti, valutate, come di consueto, nel Bilancio a prezzo di costo, mostrano un aumento su quello dell'anno scorso di sterline 95.000; prendendo il loro valore alla pari l'aumento sarebbe di sterline 210.000; ma il loro valore intrinseco è molto maggiore di quello indicato nel Bilancio e aumenterà ancora in avvenire. Il valore dei Brevetti è incluso nell'ammontare di sterline 1.460.000. Nel Conto Profitti e Perdite non vi è nulla che richieda speciale commento, salvo che il Bilancio mostra un profitto considerevolmente superiore a quello dell'anno scorso; ciò che sarà certamente di vostra soddisfazione!

Se approverete le nostre proposte circa il pagamento di dividendo e il Conto Riserve, sarà riportata a Conto Nuovo quasi la stessa somma che fu riportata l'anno scorso. Non credo che vi sia altro da aggiungere al riguardo.

Ora che la vertenza col Ministero delle Poste circa la rete imperiale di stazioni r. t. è stata decisa dai tribunali in nostro favore, credo opportuno ricapitolare le vicende di questo sfortunato contratto. Come ricorderete al principio del 1910 io chiesi al Ministero delle Colonie che ci venissero accordati gli stessi diritti concessi alle Compagnie di Cavi, mettendoci in grado di costruire, in territorio inglese, una rete di stazioni, in tutto 18, intorno al mondo.

Il Gabinetto allora al potere, approvò la mia proposta, ma ritenne che le stazioni dovessero essere di proprietà dello Stato, e noi fummo invitati a costruirle in partecipazione col Governo; ben volentieri accettammo l'invito; ne risultò quindi il così detto « Contratto Imperiale », il quale fu concretato solo dopo lunghi negoziati, riducendo le stazioni a sei. Nell'agosto del 1913 il contratto definitivo fu concluso e ratificato dal Parlamento. Per ragioni inesplicabili la costruzione delle stazioni fu impedita, e quando scoppiò la guerra nell'agosto 1914, solo tre di esse erano state iniziate. Nel settembre del 1914 si parlò di accelerare la costruzione delle stazioni continuando a lavorare giorno e notte, noi in considerazione dello stato di guerra, ci ponemmo, senza alcuna riserva, a disposizione del Governo per la sollecita costruzione delle stazioni o per quanto altro potesse essere a noi richiesto, senza perdere tempo nella discussione delle condizioni e affidandoci completamente all'equità del Governo.

Il 30 dicembre 1914 fummo informati che il Governo, ritenendo le stazioni inutili, desiderava che se ne sospendesse la costruzione; ma la Compagnia aveva già speso in preparativi circa sterline 140.000. Alla nostra domanda per il rimborso di tali spese, il Governo rispose offrendo di reintegrare il primitivo contratto; ma l'offerta non fu accolta. Si iniziarono nuove trattative per un altro contratto con l'Ammiragliato, e, dopo lunghe discussioni, ci venne fatta una nuova offerta, che fu parimenti ritenuta non vantaggiosa agli interessi della Compagnia e venne quindi respinta.

Nel desiderio di facilitare un equo componimento, senza adire alle vie legali, proponemmo di risolvere la questione per mezzo di arbitrato; purchè il Governo ritirasse la lettera del 21 gennaio 1915 con la quale ci veniva offerto di reintegrare il primitivo contratto; ma, visto che il Governo non prendeva alcuna decisione al riguardo, la domanda pel riconoscimento dei nostri diritti fu portata innanzi ai tribunali che decisero in nostro favore, delegando uno dei giudici a stabilire una congrua somma per il risarcimento dei danni e il rimborso delle spese da noi sostenute.

Circa le altre somme dovute dal Governo, la situazione è identica a quella dell'anno scorso. I nostri servizi, le nostre invenzioni ed i nostri brevetti continuano ad essere utilizzati con vantaggi incalcolabili dall'Inghilterra e dai suoi alleati, ma nessun compenso ci è stato ancora dato.

D'altro canto i nostri interessi all'estero continuano a svilupparsi in generale nel miglior modo.

Negli Stati Uniti, d'accordo col Governo, è stata costituita dalla *Marconi Wireless Telegraph Company of America* una nuova Società sotto il nome di Pan-American Telegraph and Telephone Company, avente lo scopo di costruire delle stazioni r. t. per il servizio commerciale radiotelegrafico fra l'America del Nord, l'America Centrale e l'America del Sud.

La Compagnia Americana ha dichiarato, per l'ultimo esercizio finanziario, un dividendo del 5 0/0, le sue Officine sono state ampliate per poter far fronte alle ordinazioni governative, e le sue stazioni a lunga distanza sono a disposizione del Governo per la durata della guerra a eque condizioni.

La Compagnia Canadese ha fatto dei notevoli progressi ed ha realizzato dei discreti profitti, ma prima di poter pagare un dividendo occorre che si riorganizzi ed in ciò avrà il nostro cordiale appoggio.

La Compagnia Amalgamated Wireless dell'Australia si sta sviluppando nel miglior modo sotto l'abile direzione del signor E. T. Fisk. La Compagnia Marconi Argentina, causa la guerra, è rimasta stazionaria. La Compagnia Spagnuola sta facendo ottimi affari ed ha davanti a sè un avvenire sempre migliore.

La Compagnia Russa naturalmente ha dovuto attraversare dei momenti burrascosi; l'ultima comunicazione da essa pervenutaci porta la data della metà di aprile. La Compagnia Belga, malgrado le attuali circostanze, ha continuato a sviluppare i suoi affari in modo soddisfacente; ma non ha potuto riunire il Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia Francese ha fatto degli ottimi affari ed ha aumentato considerevolmente il dividendo pagato agli azionisti. La Compagnie Universelle de Télégraphie et de Téléphonie sans fil, in cui eravamo largamente interessati, è ora in liquidazione.

I crediti reali di tale società sono stati venduti ad una nuova Compagnia, la Compagnie Générale de Télégraphie sans fil, avente un capitale di franchi 12.500.000. Noi possediamo il 40 0/0 del capitale di questa nuova Compagnia e confido che questo investimento darà ottimi risultati.

Non occorre che io vi parli della « Marconi International Marine Communication Company (Limited) », poichè ognuno di voi avrà letto il resoconto dell'ultima Assemblea di questa Società e avrà rilevato il fiorente sviluppo dei suoi affari, divenuto di anno in anno sempre più soddisfacente.

I nostri affari in Italia si sono svolti nel miglior modo sotto l'abilissima direzione del Marchese Solari nostro stimato rappresentante in Roma.

Abbiamo in corso importanti negoziati in varie parti del mondo, dei quali non credo opportuno ora parlare; ma credo si possa ritenere che l'industria radiotelegrafica al ritorno della pace avrà importanza non minore di quella che ha assunto durante la guerra. Parlando giorni or sono con un eminente ufficiale della Marina degli Stati Uniti, questi mi disse che, sebbene prima della guerra fosse di contrario parere, egli è ora convinto che non saranno più costruite linee di cavi a lunga distanza poichè ritiene che la radiotelegrafia, possa efficacemente soddisfare tutti i bisogni dei servizi telegrafici.

Non mi rimane che porgere i miei sinceri ringraziamenti ai colleghi, ai direttori ed a tutto il personale della Compagnia sempre pronto a dare la sua fedele e volonterosa cooperazione ».

Presenta quindi la seguente mozione:

« Propongo che la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio annuale al 31 dicembre 1917, debitamente verificato, sia da voi approvato ».

Tale mozione è appoggiata dal capitano H. Rial Sankey.

Dopo che il Consigliere Delegato ha risposto a varie domande di azionisti desiderosi di avere alcuni schiarimenti, il sig. Henry W. Allen dice:

« Ricevo in questo momento il seguente telegramma del senatore Marconi:

« Sono dolentissimo della sentenza emessa nella causa del sig. Isaacs. Pregolo esprimere mia simpatia al sig. Isaacs ed informare lui e l'assemblea che io mi associo cordialmente alla decisione del Consiglio di Amministrazione e che egli ha ora, come l'ha avuta durante gli otto anni che mi è stato compagno di lavoro, la mia più completa fede nella sua onestà e nella sua integrità. La sua testimonianza, come riportata dai giornali che mi sono pervenuti, risponde perfettamente alla esposizione dei fatti da lui fattami molto tempo prima che si parlasse di causa. Sinceramente confido sia accordato nuovo processo ». (Applausi).

Il Consigliere Delegato quindi propone:

« Che un dividendo finale del 15 per cento, uguale a tre scellini per azione, meno la tassa di ricchezza mobile, sia dichiarato sulle azioni ordinarie, ultimamente emesse e liberate, per l'anno chiuso il 31 dicembre 1917; che un dividendo finale del 10 per cento, uguale a due scellini per azione, meno la tassa di ricchezza mobile, sia dichiarato sulle azioni preferenziali per l'anno chiuso il 31 dicembre 1917; e che tali dividendi siano pagabili al 14 agosto 1918 agli azionisti registrati nei libri della Compagnia ed ai detentori di azioni al portatore ».

Il sig. Alfonso Marconi appoggia tale mozione, che viene approvata all'unanimità.

Il sig. Maurice A. Bramston propone la rielezione a consiglieri dei signori: Alfonso Marconi, Captain H. Rail Sankey e Henry William Ellen, scaduti di carica.

Il signor Samuel Geoghegan appoggia la mozione, che viene approvata all'unanimità.

I signori Cooper Bros & C.o, su proposta del sig. A. B. Croft, vengono rieletti all'unanimità a revisori dei conti.

Quindi il Consigliere Delegato chiude la Assemblea vivamente applaudito.